

Protocollo comune di intervento

PREMESSO CHE:

La violenza contro le donne è un fenomeno globale presente in tutti i paesi che trasversalmente pervade tutte le culture indipendentemente da fattori sociali, economici e culturali. E' un fenomeno che nega il diritto delle donne all'uguaglianza, alla sicurezza, alla dignità, all'autostima e il loro diritto alle libertà fondamentali e viola i principi basilari della nostra Costituzione.

La violenza contro le donne non è una tra le tante violenze possibili: si tratta di violenza di genere, di violenza sessuata, compiuta da un genere contro un altro genere, da uomini contro le donne. E' una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi.

La violenza contro le donne non può mai essere ricondotta ad un conflitto tra due persone, né può essere ritenuta come "fisiologica" in un rapporto di coppia, tanto meno le cause che la scatenano sono da ricercare nei comportamenti della vittima.

A livello internazionale viene riconosciuto che:

- "con l'espressione *violenza nei confronti delle donne* si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata; (...) l'espressione "violenza domestica" designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima"

(dall'Articolo 3 della *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica – Convenzione di Istanbul*)

- "La violenza contro le donne non è un fenomeno nuovo, come non lo sono le sue conseguenze sulla salute fisica, mentale e riproduttiva delle donne. Quello che è nuovo è la crescente consapevolezza che gli atti di violenza contro le donne non sono eventi isolati, ma piuttosto la forma di un modello di comportamento che viola i diritti di donne e ragazze, limita la loro partecipazione alla società e danneggia la loro salute e il loro benessere. (...) appare chiaro che la violenza contro le donne è un problema globale di salute pubblica che riguarda approssimativamente un terzo delle donne nel mondo."

(Dal Report 2013 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: "*Global and regional estimates of violence against women: prevalence and health effects of intimate partner violence and non-partner sexual violence*")

Gli studi condotti in tutto il mondo indicano che quello della violenza di genere è un fenomeno sommerso, sottostimato e di difficile misurazione, e che riceve grande risonanza mediatica soltanto quando sfocia nel suo aspetto più estremo che è quello del femminicidio.

In realtà il femminicidio è solo la forma più estrema di violenza su una donna, la punta di un iceberg di una situazione che non sempre - per fortuna - porta alla morte, ma che nasconde una quotidiana e continua violenza domestica.

La violenza può insorgere in qualsiasi momento della relazione: a volte si presenta subito, a volte si verifica in concomitanza della nascita di un figlio, a volte subentra dopo tanti anni di matrimonio; anche la frequenza e la gravità degli episodi di violenza sono estremamente variabili.

La violenza consiste in una serie di strategie messe in atto dal partner al fine di esercitare il proprio controllo sulla compagna, spesso anche sui figli.

Il partner violento agisce in modo tale da creare una situazione di tensione e di isolamento, che si realizza attraverso minacce, divieti, colpevolizzazione e denigrazione della donna; è in questo clima che si iscrive l'episodio di violenza. Solitamente la frequenza e la gravità degli episodi tendono ad aumentare col tempo, sino a quando le donne, dopo vari tentativi di ricomposizione e recupero della relazione (tentativi che vedono la messa in campo di varie strategie di sopravvivenza, quali la minimizzazione degli episodi e l'autocolpevolizzazione), non decidono di sottrarre se stesse e i propri figli a tale condizione di sopraffazione.

Gli effetti più frequenti della violenza su una donna sono:

- Sul piano psicologico: la perdita di autostima, l'ansia e la paura per la propria situazione e per quella dei propri figli, l'autocolpevolizzazione, un profondo senso di impotenza, la depressione
- Sul piano fisico: oltre ai traumi dagli esiti reversibili, l'insorgere di problemi psico-somatici, disturbi del sonno, danni permanenti alle articolazioni, cicatrici, perdita parziale dell'udito e/o della vista, etc.;
- Di tipo materiale e relazionale: la perdita del lavoro, la perdita della casa e di eventuali altre proprietà, la perdita di un certo tenore di vita, l'isolamento, l'assenza di comunicazione e di relazioni con l'esterno, la perdita di relazioni amicali.

La violenza produce effetti e conseguenze gravissime non solo sulla donna ma anche sui figli, sia che siano essi stessi maltrattati sia che "semplicemente" i bambini e le bambine assistano agli episodi di violenza.

I bambini e le bambine, che assistono a scene di violenza domestica o che ne sono stati/e vittime in prima persona, mostrano problemi di salute e comportamento, tra cui disturbi di peso, di alimentazione o del sonno; possono avere difficoltà a scuola, non riuscire a sviluppare relazioni intime positive, cercare di fuggire da casa o anche mostrare tendenze suicide.

Secondo l'indagine ISTAT "La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia" (Anno 2006), la prima vera ricerca sulla violenza contro le donne in Italia:

- Il 31,9% delle donne tra i 16 e 70 anni hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo nel corso della vita
- Nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate. Il sommerso è elevatissimo e raggiunge circa il 96% delle violenze da un non partner e il 93% di quelle da partner. Anche nel caso degli stupri la quasi totalità non è denunciata (91,6%). È consistente la quota di donne che non parla con nessuno delle violenze subite (33,9% per quelle subite dal partner e 24% per quelle da non partner).

Anche in Umbria, secondo i dati del Telefono Donna del Centro per le pari opportunità, risulta che il fenomeno della violenza contro le donne è un fenomeno diffuso e, ancora in tanta parte, sommerso. Si caratterizza prevalentemente come violenza in ambito familiare e si manifesta sotto più forme contemporaneamente: violenza fisica, psicologica, economica, sessuale.

Nel periodo 2003-2013 si sono rivolte al Servizio Telefono Donna del Centro per le pari opportunità 3967 donne (2804 nella Provincia di Perugia, 1163 nella Provincia di Terni)

Richiamato l'ambito normativo

- La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani approvata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite;

- La Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione nei confronti delle donne, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1979, entrata in vigore il 3 settembre 1981 e ratificata dall'Italia nel 1985, e la successiva Risoluzione del Comitato CEDAW n. 19 sulla Violenza alle Donne, nonché il Protocollo Opzionale alla Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione nei confronti delle Donne, adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 6 ottobre 1999, aperto alla firma il 10 dicembre 1999, infine entrato in vigore e ratificato dall'Italia il 22 dicembre 2000;
- La Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Eliminazione della Violenza contro le Donne adottata con Risoluzione dell'Assemblea Generale del 20 dicembre 1993 n. 48/104;
- La Dichiarazione e il Programma d'Azione approvati alla IV Conferenza mondiale sulle Donne, svoltasi a Pechino il 15 settembre 1995, nonché il suo successivo programma di aggiornamento della Pechino svoltasi a New York il 9 giugno 2000 e della Pechino svoltasi a New York il 10 marzo 2005;
- La Risoluzione dell'Alto Commissariato sui Diritti Umani delle Nazioni Unite n. 1994/45 adottata il 4 marzo 1994 sull'istituzione dello Special Rapporteur sulla Violenza alle donne e successiva risoluzione n. 2003/45;
- La Raccomandazione del Consiglio d'Europa Rec (2002) del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sulla protezione delle donne dalla violenza adottata il 30 aprile 2002;
- La Risoluzione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 21 giugno 2006 e Conferenza di avvio del 27 novembre 2006 a Madrid sulla lotta alla violenza contro le donne, inclusa la violenza domestica;
- La Legge 66/96 "Norme contro la violenza sessuale" attraverso la quale la violenza sessuale è stata iscritta nei reati contro la persona;
- La Legge 4 aprile 2001, n. 154, "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";
- La Legge 23 aprile 2009, n. 38 recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza, nonché in materia di atti persecutori, che ha inasprito pene le pene per la violenza sessuale, ha introdotto il reato per atti persecutori ovvero lo stalking e ha riconosciuto l'importanza dell'istituzione sul territorio di centri antiviolenza;
- La Legge 27 giugno 2013, n. 77 "Ratifica alla Convenzione sulla prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne e alla violenza domestica adottata a Istanbul, dal Consiglio d'Europa, 11 maggio 2011"
- La Legge 15 ottobre 2013, n. 119 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province"
- La L.R. 3/97 "Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e riordino delle funzioni socio-assistenziali";
- L. R. 15 aprile 2009, n. 6 "Istituzione del Centro per le pari opportunità e attuazione delle politiche di genere nella Regione Umbria".
- La L. R. n. 26/2009 "Disciplina per la realizzazione del Sistema integrato di interventi e servizi sociali"
- 2° Piano Sociale Regionale 2010 –2012 Deliberazione del Consiglio Regionale dell'Umbria n.368/2010
- Indirizzi per l'attuazione della legge 285/97 (Deliberazione del Consiglio regionale dell'Umbria n. 20 del 9/10/00);
- Il Piano Sanitario Regionale 2009/2011.

Tenuto conto che:

- La finalità principale del Progetto **UNA (Umbria Network Antiviolenza)** - presentato a valere sull'avviso pubblico della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità

per il finanziamento di interventi finalizzati “a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza” (G.U. n.91 del 3 Agosto 2011) - e conseguentemente della Associazione Temporanea di Scopo (ATS – Reg. Perugia n.195 del 20/12/2012 Mod. serie 2) che si è costituita tra tutti i soggetti firmatari *“è quella di consolidare e sistematizzare la rete regionale fra i vari attori pubblici e privati, già parzialmente attiva sul territorio regionale, per la creazione di nuovi servizi territoriali integrati per il contrasto della violenza di genere, dalla prevenzione, alla prima accoglienza delle donne vittime e dei loro figli minori, alla protezione e reinserimento sociale ed economico e per la messa a punto di un comune protocollo di lavoro e l’adozione di una metodologia condivisa”*.

- Uno degli obiettivi del Progetto UNA è pertanto quello di adottare una metodologia di intervento condivisa per la presa in carico della vittima, attraverso la messa a punto di un Protocollo di lavoro, quale procedura standard per il governo della rete e per l’adozione di una metodologia condivisa tra tutti coloro fanno parte dell’ATS (e di seguito elencati) nonché aperto a tutti i soggetti della rete, formale e informale, impegnati nella realizzazione delle fasi del percorso di uscita dalla violenza.

Componenti della Associazione Temporanea di Scopo (ATS – Reg. Perugia n.195 del 20/12/2012 Mod. serie 2):

- ✓ Comune di Perugia
- ✓ Regione Umbria
- ✓ Centro per le pari opportunità- Regione Umbria
- ✓ Provincia di Perugia
- ✓ Provincia di Terni
- ✓ Comune di Amelia
- ✓ Comune di Assisi
- ✓ Comune di Foligno
- ✓ Comune di Gubbio
- ✓ Comune di Narni
- ✓ Comune di Orvieto
- ✓ Comune di Spoleto
- ✓ Comune di Terni
- ✓ Azienda Ospedaliera di Perugia
- ✓ Azienda Ospedaliera di Terni
- ✓ ASL 1
- ✓ ASL 2
- ✓ Cooperativa Borgorete
- ✓ Cooperativa Il Cerchio
- ✓ Associazione Il Pettiroso
- ✓ Rete Donne Antiviolenza onlus
- ✓ Cooperativa ASAD
- ✓ Associazione Donne Contro la Guerra
- ✓ Cooperativa La Coccinella
- ✓ Forum delle Donne di Amelia
- ✓ C.I.P.S.S.

Tutto quanto sopra premesso

Si conviene quanto segue:

ART.1

Le premesse di cui sopra sono parte integrante del presente protocollo di lavoro.

ART.2

Soggetti della Rete

Ciascun soggetto dell'ATS, nonché ogni soggetto pubblico o privato che vi aderirà successivamente, è attore della Rete Antiviolenza e pertanto:

- a) Assume il presente Protocollo e i suoi allegati quale procedura standard per il governo della Rete e quale metodologia di intervento condivisa per la presa in carico della vittima;
- b) Mette in rete i propri servizi e le proprie competenze, garantendo l'interazione immediata con i soggetti componenti la Rete stessa, per raggiungere la massima efficacia delle azioni;
- c) Svolge un ruolo attivo nel percorso di uscita delle donne dalla violenza;
- d) Mette in campo azioni adeguate per l'emersione del fenomeno della violenza di genere anche attraverso la promozione del presente protocollo.

ART.3

Finalità del Protocollo e delle Linee Guida allegate ad esso

Creare uno strumento comune di erogazione del servizio, in forma strutturata e organica per tutto il territorio regionale, nella sua interezza: dall'accoglienza telefonica, all'ascolto in punti territoriali dedicati, fino alla messa a disposizione di residenze protette per la donna e i figli minori ed alla costruzione del graduale percorso di re-inserimento socio-economico.

Raccordare e mettere in rete i soggetti già operanti o che potrebbero operare per combattere la violenza contro le donne, sia pubblici sia del terzo settore e del privato sociale, sviluppando procedure condivise e integrate di intervento;

Promuovere e stimolare l'assunzione di responsabilità rispetto al tema da parte di tutti i soggetti coinvolti, a partire dall'ambito pubblico;

Condividere modalità operative per l'attivazione della rete territoriale integrata, per la gestione di percorsi di accoglienza e di uscita dalla violenza rivolte alle donne del territorio regionale.

Coordinare e incrementare la raccolta dei dati sulla violenza utilizzando gli strumenti già predisposti (schede di rilevazione allegate e parte integrante del presente protocollo) per i fini dell'Osservatorio regionale, a cura della Regione Umbria, congiuntamente al Centro Pari Opportunità, per il monitoraggio e la valutazione in itinere e finale degli interventi di tutela e protezione delle vittime di violenza di genere e stalking (accoglienza, consulenza psicologica, assistenza legale, assistenza sanitaria e sociale, assistenza per la fase processuale, ecc.) e il loro reinserimento sociale ed economico.

ART.4

Destinatari

Donne vittime di violenza e maltrattamento residenti o domiciliate nel territorio regionale.

ART. 5

Compiti e funzioni operative dei servizi di prima accoglienza

a) Punti di Ascolto

Definizione

I Punti di ascolto sono uno dei luoghi di accesso alla rete locale e regionale per contrastare il maltrattamento e la violenza verso le donne e eventuali loro figli minori.

Finalità

- Attivano sul territorio presidi dedicati per una prima captazione del fenomeno e per fornire una prima e strutturata accoglienza alle donne;
- Assicurano percorsi e modalità di intervento per fornire risposte integrate e complesse al problema della violenza contro le donne;
- Migliorano la qualità dell'accoglienza e della risposta dei servizi territoriali alle donne vittime di violenza e eventuali loro figli minori.

Attività

- Svolgono attività di accoglienza, garantiscono una dimensione di ascolto, fanno l'analisi dei bisogni e definiscono le strategie di accompagnamento ed uscita dalla violenza
- Attivano il raccordo e le consulenze legali e/o psicologiche del Telefono donna del Centro per le Pari Opportunità o a livello locale se si dispone di consulenti specificamente formati;
- Attivano, se necessario, i raccordi con i servizi operanti sul territorio (sociali, sanitari, forze dell'ordine, ecc.).
- Rilevano i dati sulla violenza utilizzando gli strumenti già predisposti (schede di rilevazione allegate e parte integrante del presente protocollo) per le finalità dell'Osservatorio
- *Operatrici*

I Punti di Ascolto si avvalgono di personale professionale (dipendente degli EE.LL, delle ASL, delle Cooperative sociali) e personale volontario già specificamente formato per almeno 35 ore, nelle azioni previste nei protocolli operativi interistituzionali, attraverso il Telefono Donna e il Progetto Mai più violenze o attraverso iniziative, anche autonome, di pari livello.

Locali

I Punti di ascolto sono allocati all'interno di una struttura già operante per altri servizi sociali/sanitari o comunque polivalente, tale da garantire la riservatezza della prestazione, con un numero telefonico dedicato da pubblicizzare.

Orario di apertura

Sono operativi almeno tre ore al giorno per almeno due giorni a settimana, mattina e/o pomeriggio.

Standard di personale

Prevedono la presenza di almeno due operatrici per turno.

Le funzioni operative dei Punti di Ascolto sono descritte nelle allegate "Linee guida per la prima accoglienza di donne che hanno subito violenza", parte integrante e sostanziale del presente protocollo.

Le operatrici si avvalgono, anche ai fini della rilevazione dei dati per l'osservatorio sperimentale di cui all'Azione c) del Progetto, degli strumenti di lavoro allegati al presente protocollo, parte integrante e sostanziale del presente protocollo.

b) Accoglienza telefonica H24 del numero verde regionale 800861126 del Servizio Telefono Donna del CPO

Definizione

Il numero verde del Telefono Donna 800861126 è un Servizio del Centro per le pari opportunità per l'ascolto e l'accoglienza telefonica delle donne vittime di violenza di genere. Il numero verde è accessibile da tutto il territorio regionale ed è collegato al numero telefonico di pubblica utilità 1522 della Rete nazionale antiviolenza.

Per sostenere l'emersione della richiesta di aiuto, l'estensione alle 24h della risposta al numero verde 800861126 è un servizio di reperibilità per l'ascolto e l'accoglienza telefonica notturna, nei fine settimana e nei festivi, in modo tale da assicurare una copertura totale dello stesso.

I rapporti tra il Centro per le pari opportunità e i soggetti che curano l'estensione alle 24h della risposta al numero verde 800861126 sono regolati da appositi accordi.

Finalità

- Estende la risposta telefonica del numero verde 800861126 alle 24 h per una maggiore captazione del fenomeno.
- Fornisce ascolto e una prima risposta ai bisogni delle vittime.
- Orienta verso i servizi dedicati, pubblici e privati, attivi a livello locale, con l'assoluta garanzia dell'anonimato.
- Migliora la qualità dell'accoglienza e della risposta dei servizi territoriali alle donne vittime di violenza.

Attività

- Svolge attività di ascolto e accoglienza telefonica (sulla base delle Linee Guida allegate come parte integrante del Protocollo);
- Fa una prima analisi dei bisogni.
- Fornisce tutte le informazioni utili.
- Orienta la donna sulle possibilità di uscire dalla situazione di violenza.
- Attiva i raccordi con i servizi dedicati operanti sul territorio regionale (Telefono Donna di Perugia e Terni, Punti di Ascolto, Centri Antiviolenza, ecc.).

Destinatarie

Donne vittime di violenza e maltrattamento

Operatrici

Si avvale di personale professionale e personale volontario competente, già specificamente formato per almeno 35 ore nelle azioni previste nei protocolli operativi interistituzionali attraverso il Telefono Donna e il Progetto "Mai più violenze" o attraverso iniziative, anche autonome, di pari livello.

Orario di apertura

Da lunedì a giovedì dalle ore 17.00 alle ore 9.00;

Venerdì dalle ore 14.00 alle ore 00.00;

Sabato, domenica e festivi dalle 00.00 alle 24.00.

Le funzioni operative del servizio di accoglienza telefonica H24 sono descritte nelle "Linee Guida per l'ascolto telefonico di donne che hanno subito violenza-Estensione alle 24H del numero verde regionale 800861126 del servizio Telefono Donna del Centro pari opportunità", parte integrante e sostanziale del presente protocollo.

Le operatrici si avvalgono, anche ai fini della rilevazione dei dati per l'osservatorio sperimentale di cui all'Azione c) del Progetto, degli strumenti di lavoro allegati al presente protocollo, parte integrante e sostanziale del presente protocollo.

ART.6

Strutture residenziali e loro funzionamento

a) Strutture residenziali protette a indirizzo segreto

Definizione

Sono luoghi protetti e sicuri ad indirizzo segreto, che accolgono temporaneamente - in forma esclusiva e dedicata - donne, anche con figli minori, che richiedono volontariamente l'allontanamento da una situazione pericolosa per la propria incolumità psico-fisica, a causa di maltrattamenti e violenza (compreso lo stalking).

Finalità

- Garantiscono protezione, assistenza, sostegno e riservatezza alle donne vittime di violenza di genere e ai loro figli minori, assicurando loro l'allontanamento emotivo e materiale dalla relazione violenta al fine di ricostruire la propria autonomia;
- Assicurano percorsi e modalità di intervento per fornire risposte integrate e complesse al problema della violenza contro le donne;
- Migliorano la qualità dell'accoglienza e della risposta dei servizi territoriali alle donne vittime di violenza e loro figli minori.

Attività

- Accoglienza in un ambiente ospitale, sicuro e protetto (che fornisce anche vitto e generi di prima necessità) durante l'intero arco della giornata;
- Predisposizione di un progetto personalizzato finalizzato all'uscita dalla violenza, al raggiungimento della piena autonomia e al re-inserimento socio-lavorativo della donna;
- Sostegno alle donne rispetto all'autogestione della casa, nel rispetto di un regolamento interno e altre eventuali specifiche norme da adottarsi per il buon funzionamento della struttura.

Destinatarie

Donne vittime di violenza e maltrattamento, anche con figli minori.

Operatrici

Si avvalgono di personale professionale e personale volontario competente, già specificamente formato per almeno 35 ore nelle azioni previste nei protocolli operativi interistituzionali attraverso il Telefono Donna e il Progetto "Mai più violenze" o attraverso iniziative, anche autonome, di pari livello.

Requisiti minimi logistico-funzionali

L'unità abitativa deve essere in possesso delle seguenti caratteristiche e requisiti minimi:

- Indirizzo segreto e protetto;
- Spazi adeguati (camere da letto, servizi igienici, locale soggiorno e cucina) in grado di accogliere almeno 2 donne e loro figli minori;
- Certificato di abitabilità;
- Sistemi di sicurezza volti a garantire l'incolumità di ospiti e operatrici.

Il funzionamento delle strutture è descritto nel "Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione di Strutture Residenziali Protette a indirizzo segreto" parte integrante e sostanziale del presente protocollo.

Le operatrici si avvalgono, anche ai fini della rilevazione dei dati per l'osservatorio sperimentale di cui all'Azione c) del Progetto, degli strumenti di lavoro allegati al presente protocollo, parte integrante e sostanziale del presente protocollo.

b) Strutture residenziali di accoglienza

Definizione

Sono luoghi che accolgono temporaneamente - in forma esclusiva e dedicata - donne, anche con figli minori, vittime di maltrattamenti e violenza (compreso lo stalking), che non si trovano in una situazione di pericolo immediato.

Finalità

- Garantiscono assistenza, sostegno e riservatezza alle donne vittime di violenza di genere e ai loro figli minori, nel loro percorso di uscita dalla violenza e nella ricostruzione della propria autonomia;
- Assicurano percorsi e modalità di intervento per fornire risposte integrate e complesse al problema della violenza contro le donne;

- Migliorano la qualità dell'accoglienza e della risposta dei servizi territoriali alle donne vittime di violenza e loro figli minori.

Attività

- Accoglienza in un ambiente ospitale che fornisce anche vitto e generi di prima necessità;
- Realizzazione di progetti personalizzati e di accompagnamento finalizzati:
 - a. All'uscita dalla violenza;
 - b. Al raggiungimento della piena autonomia;
 - c. Al re-inserimento socio-lavorativo della donna;
- Sostegno alle donne rispetto all'autogestione della casa, nel rispetto di un regolamento interno e altre eventuali specifiche norme da adottarsi per il buon funzionamento della struttura.

Destinatarie

Donne vittime di violenza e maltrattamento, anche con figli minori.

Operatrici

Si avvalgono di personale professionale e personale volontario competente, già specificamente formato per almeno 35 ore nelle azioni previste nei protocolli operativi interistituzionali attraverso il Telefono Donna e il Progetto "Mai più violenze" o attraverso iniziative, anche autonome, di pari livello.

Requisiti minimi logistico-funzionali

L'unità abitativa deve essere in possesso delle seguenti caratteristiche e requisiti minimi:

- Spazi adeguati (camere da letto, servizi igienici, locale soggiorno e cucina) in grado di accogliere donne e loro figli minori;
- Certificato di abitabilità.

Il funzionamento delle strutture è descritto nel "Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione di Strutture Residenziali di Accoglienza" parte integrante e sostanziale del presente protocollo.

Le operatrici si avvalgono, anche ai fini della rilevazione dei dati per l'osservatorio sperimentale di cui all'Azione c) del Progetto, degli strumenti di lavoro allegati al presente protocollo, parte integrante e sostanziale del presente protocollo.

ART.7

Equipe multidisciplinari

Le equipe, che si configurano come unità operative multiprofessionali e interorganizzative, adottano una metodologia di lavoro integrata e a rete e le diverse figure professionali coinvolte operano nelle equipe per quote orarie condivise in base al bacino di utenza e all'effettivo carico di lavoro (v. ad esempio l'equipe per l'affido e l'adozione).

Le equipe agiscono secondo un'ottica sistemica e pertanto, le necessarie interazioni operative, il coinvolgimento e la massima condivisione possibile di obiettivi e strumenti tra tutti gli interessati, possono essere garantiti intervenendo attraverso prassi lavorative e metodologiche condivise, che non dipendano cioè dalla buona volontà o dalla cultura professionale di ciascuno.

Le equipe assicurano l'integrazione dei percorsi sociali, sanitari e giudiziari e il raccordo con altri soggetti a vario titolo coinvolti nel percorso di uscita dalla violenza delle donne e dei loro figli minori e nella costruzione del graduale percorso di re-inserimento socio-economico, secondo un approccio di genere.

Articolazione territoriale

L'equipe si articola a livello di interambito (Sovrazonale dal punto di vista sociale e sovradistrettuale dal punto di vista sanitario) in modo da coincidere con il territorio degli ex 4 ATI in analogia con le equipe per l'affido e l'adozione per tutte le figure professionali, con formazione

dedicata, che afferiscono ai comuni, alle aziende USL e al terzo settore: assistenti sociali dei servizi sociali dei comuni e delle aziende USL, psicologi e medici dei servizi territoriali ed ospedalieri, personale delle pari opportunità dei comuni, educatori delle cooperative sociali e delle associazioni di volontariato.

Può essere integrata, secondo necessità, da componenti che afferiscono al tribunale, ai servizi per l'impiego.

Composizione

Le equipe, per svolgere le attività in materia, si avvalgono:

- Di personale dei Comuni, delle Aziende USL, delle Aziende Ospedaliere che hanno sottoscritto l'ATS per la realizzazione del progetto UNA ovvero i protocolli interistituzionali con il CPO oppure che aderiscono al presente protocollo comune di erogazione del servizio
- Di personale di tutti gli altri soggetti/servizi che aderiscono al presente protocollo.

Le equipe a livello di interambito territoriale sono costituite dalle seguenti figure:

1. Un assistente sociale dei servizi sociali dei Comuni;
2. Un assistente sociale dei servizi territoriali dell'azienda USL;
3. Uno psicologo dei servizi territoriali dell'azienda USL;

In caso di necessità l'equipe potrà essere integrata dalle seguenti figure professionali, purché con formazione dedicata:

- Dal medico del pronto soccorso, dal medico del reparto di ostetricia e ginecologia;
- Da educatori professionali dei servizi alla persona delle Cooperative e delle Associazioni di volontariato che hanno accordi contrattuali con i Comuni e/o con le Aziende USL;
- Da dipendenti dei Comuni a anche appartenenti al personale delle Pari opportunità;

L'equipe potrà essere integrata da qualsiasi altra figura sanitaria e delle forze dell'ordine, il cui coinvolgimento si renda necessario per la realizzazione del percorso di uscita dalla violenza.

L'equipe assumono valenza di interambito quando le figure sopraindicate saranno integrate in base alle necessità da personale del Tribunale, dei Servizi per l'impiego, che aderiscono al presente protocollo.

Attivazione

Le equipe sono attivate per i casi complessi (ad esempio, in caso di violenza assistita, denuncia penale, situazione economica difficile, mancanza di una rete familiare/amicale, necessità di confronto, supervisione, supporto sulla metodologia e sulle procedure di intervento), per i quali va previsto un percorso di uscita dalla violenza che richieda il coinvolgimento di più servizi della rete rappresentati dalle figure professionali sopra indicate.

L'attivazione dell'equipe avverrà, previo consenso della donna vittima della violenza, su richiesta dell'assistente sociale del servizio sociale di riferimento della donna, in collaborazione con le operatrici del Punto di Ascolto e del Servizio Telefono Donna.

L'equipe interverrà tempestivamente nei casi urgenti e per gli altri non oltre 15 giorni dalla richiesta di attivazione.

Il Servizio e/o l'operatrice che al momento dell'accoglienza aveva stabilito con la donna un rapporto di fiducia, dovranno rimanere coinvolti, continuando a rappresentare un punto di riferimento per la donna.

La funzione di coordinamento tecnico sono affidate alle figure professionali delle equipe dipendenti dai Comuni che opereranno in raccordo con il Servizio Telefono Donna del CPO.

Compiti dell'equipe

- Valutazione integrata per l'individuazione degli interventi necessari nel progetto di accompagnamento finalizzato alla fuoriuscita dalla violenza;
- Valutazione delle risorse della donna finalizzata ad un eventuale sostegno economico e al reinserimento socio-lavorativo;

- Attivazione della rete dei servizi territoriali secondo i bisogni della donna e le rispettive specifiche competenze;
- Attivazione, quando necessario, delle consulenze legali e psicologiche del Servizio Telefono Donna del CPO.
- Attivazione di momenti di confronto, supervisione e supporto sulla metodologia e sulle procedure di intervento.

Art. 9

Norme finali

Il presente protocollo può essere allargato ai Centri anti violenza e ai Punti di ascolto operanti nel territorio regionale, alle Prefetture di Perugia e Terni, alle forze dell'ordine, ai Tribunali, alla Procura della Repubblica, ai Comuni, alle ASL e a tutti gli altri soggetti della rete, formale e informale, impegnati nella realizzazione delle fasi del percorso di uscita dalla violenza, che ne condividano le finalità.

Il presente protocollo sarà sottoposto alle revisioni che si rendessero necessarie in conseguenza di future modifiche del quadro legislativo regionale in materia.

ALLEGATO N. 1 AL PROTOCOLLO COMUNE DI INTERVENTO

LINEE GUIDA PER LA PRIMA ACCOGLIENZA DI DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

La violenza contro le donne non è una tra le tante violenze possibili: si tratta di violenza di genere, di violenza sessuata, compiuta da un genere contro un altro genere, da uomini contro le donne. E' una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi.

La violenza contro le donne costituisce:

- una violazione dei diritti umani;
- una forma di discriminazione nei confronti delle donne che ne impedisce il pieno avanzamento;
- un reato.

La violenza contro le donne non può mai essere ricondotta ad un conflitto tra due persone, né può essere ritenuta come "fisiologica" in un rapporto di coppia, tanto meno le cause che la scatenano sono da ricercare nei comportamenti della vittima.

LE FORME DI VIOLENZA CHE UNA DONNA PUO' SUBIRE

Maltrattamento fisico

Ogni forma di intimidazione o azione in cui venga esercitata una violenza su un'altra persona.

Maltrattamento psicologico

Ogni mancanza di rispetto che offende e mortifica la dignità di una donna, che ne mina la fiducia personale, che ne limita le potenzialità, che la isola e la esclude.

Maltrattamento economico

Ogni forma di privazione o di controllo che limiti l'accesso all'indipendenza economica di una persona.

Comportamento persecutorio (Stalking)

Consiste in un insieme di comportamenti anomali e altamente intrusivi verso una persona tali da generare uno stato d'animo d'ansia e paura.

Violenza sessuale

Ogni imposizione di pratiche sessuali non desiderate.

Femminicidio

E' la forma più estrema di violenza su una donna. Si intende con tale termine l'omicidio della donna in quanto tale.

La violenza contro le donne è agita quasi esclusivamente da persone conosciute e si sviluppa prevalentemente nell'ambito delle relazioni di tipo affettivo.

LE DINAMICHE DELLA VIOLENZA DOMESTICA E NELLE RELAZIONI DI TIPO AFFETTIVO

La violenza può insorgere in qualsiasi momento della relazione: a volte si presenta subito, a volte si verifica in concomitanza della nascita di un figlio, a volte subentra dopo tanti anni di matrimonio; anche la frequenza e la gravità degli episodi di violenza sono estremamente variabili.

La violenza consiste in una serie di strategie messe in atto dal partner al fine di esercitare il proprio controllo sulla compagna, spesso anche sui figli.

Il partner violento agisce in modo tale da creare una situazione di tensione e di isolamento, che si realizza attraverso minacce, divieti, colpevolizzazione e denigrazione della donna; è in questo clima che si iscrive l'episodio di violenza. Solitamente la frequenza e la gravità degli episodi tendono ad aumentare col tempo, sino a quando le donne, dopo vari tentativi di ricomposizione e recupero della relazione (tentativi che vedono la messa in campo di varie strategie di sopravvivenza, quali la minimizzazione degli episodi e l'autocolpevolizzazione), non decidono di sottrarre se stesse e i propri figli a tale condizione di sopraffazione.

LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA SULLA DONNA

Gli effetti più frequenti sono

- **sul piano psicologico:** la perdita di autostima, l'ansia e la paura per la propria situazione e per quella dei propri figli, l'autocolpevolizzazione, un profondo senso di impotenza, la depressione
- **sul piano fisico:** oltre ai traumi dagli esiti reversibili, l'insorgere di problemi psico-somatici, disturbi del sonno, danni permanenti alle articolazioni, cicatrici, perdita parziale dell'udito e/o della vista, etc.;
- **di tipo materiale e relazionale:** la perdita del lavoro, la perdita della casa e di eventuali altre proprietà, la perdita di un certo tenore di vita, l'isolamento, l'assenza di comunicazione e di relazioni con l'esterno, la perdita di relazioni amicali.

LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA SULLE FIGLIE E SUI FIGLI

E', inoltre, importante ricordare che la violenza produce effetti e conseguenze gravissime non solo sulla donna ma anche sui figli, sia che siano essi stessi maltrattati sia che "semplicemente" i bambini e le bambine assistano agli episodi di violenza.

I bambini e le bambine, che assistono a scene di violenza domestica o che ne sono stati/e vittime in prima persona, mostrano problemi di salute e comportamento, tra cui disturbi di peso, di alimentazione o del sonno; possono avere difficoltà a scuola, non riuscire a sviluppare relazioni intime positive, cercare di fuggire da casa o anche mostrare tendenze suicide.

INDICAZIONI GENERALI PER LA PRIMA ACCOGLIENZA DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Il punto centrale dell'accoglienza è la relazione che l'operatrice stabilisce con la donna e l'ascolto **non giudicante ed empatico** verso l'altra.

Essere entrambe donne mette in campo una **relazione di genere** e trovarsi in un luogo di parte, in cui la donna percepisce di essere ascoltata da un'altra donna, in una situazione non giudicante ma di fiducia.

La relazione tra donne si propone come cura ma non in termini medicalizzati: il prendersi cura implica il farsi carico dell'altra nell'ottica della promozione delle sue capacità e potenzialità.

Il percorso di ricerca di aiuto di una donna che subisce violenza è lungo e difficile, per questo **può essere utile ricordare** sempre che:

- quando una donna arriva al punto di ascolto è possibile che abbia già cercato in vari modi di fermare la violenza, inizialmente senza ricorrere all'aiuto esterno, facendo leva esclusivamente sulle sue risorse personali; è possibile anche abbia proposto richieste di aiuto in altri contesti istituzionali senza ricevere risposte appropriate e di supporto;
- Le donne scelgono la relazione, non la violenza. Tanti sono i fattori e i vincoli che trattengono le donne e impediscono loro di prendere in tempi brevi la decisione di interrompere una relazione violenta: la paura di perdere i figli, le difficoltà economiche, l'isolamento, la disapprovazione da parte della famiglia, la riprovazione e la stigmatizzazione da parte della società;
- la soglia di tolleranza della violenza è diversa per ciascuna donna: alcune pongono fine alla relazione dopo il primo episodio, altre cercheranno per mesi e per anni di fare in modo che "lui cambi" e si decideranno a lasciare il partner violento soltanto quando ogni altra strada sia stata percorsa;
- le strategie di uscita di una donna dalla violenza sono condizionate dalle circostanze in cui si trova: le risorse economiche di cui può disporre, la provenienza da un paese extra-europeo, la presenza di figlie/i minori, l'età anagrafica, la condizione di disabilità, il contesto locale in cui vive;
- una donna che ha subito o subisce violenza, in particolare quella domestica, si trova in una situazione di difficoltà, a volte molto grave, a causa dell'esperienza di sofferenza, paura e tensione che ha vissuto o sta vivendo. Sia che abbia deciso di lasciare il soggetto violento, sia che intenda rimanere per cambiare la situazione da dentro, ha bisogno di essere sostenuta nel proprio percorso;
- durante l'ascolto di situazioni di violenza è facile provare rabbia, biasimo, paura ed impotenza, sentimenti che possono presentarsi più forti se ci si pone come chi è sempre in grado di risolvere il problema e/o di poter alleviare il dolore e la sofferenza. Questa posizione può indurre l'operatrice a sostituirsi alle scelte e autodeterminazione della donna;
- a volte, la necessità di rispondere nell'immediato può interferire con la capacità di ascolto, di essere tolleranti e di rispettare l'autonomia della donna;
- conoscere le dinamiche della violenza e le difficoltà che la donna affronta quando decide di lasciare il partner aiuta a gestire le emozioni che l'operatrice può provare;
- avere la consapevolezza che non si è sole: la tutela e la protezione della donna prevedono il coinvolgimento operativo tra soggetti e servizi diversi e differenziati per funzioni e competenze.

L'INCONTRO CON LA DONNA

- Garantire la riservatezza e informarla che ciò che lei dirà sarà riservato, entro i limiti previsti dalla legge, e che non verrà riferito né al maltrattante né a nessun altro senza il suo consenso;
- essere franchi sulle reali possibilità di aiuto che il servizio/ente è in grado di offrirle;
- verificare la propria disponibilità di tempo per accogliere la donna. Nel caso in cui non ci sia il tempo necessario per affrontare il colloquio è importante dirlo chiaramente e suggerire delle alternative: fissare un altro appuntamento, coinvolgere un collega disponibile;
- ricevere sempre la donna da sola (qualora la donna fosse accompagnata da una persona di sostegno, la cui presenza dà maggiore sicurezza e tranquillità alla donna, accogliere l'eventuale richiesta di quest'ultima circa la presenza dell'amica, del parente, ecc. alla prima parte del colloquio);
- se la donna non vuole essere aiutata, lasciarle comunque sempre un bigliettino riportante i **numeri telefonici del punto di ascolto e del Telefono Donna.**

Non dimenticare mai questi comportamenti:

- Assumere una posizione di ascolto della donna, della sua esperienza e dei suoi vissuti evitando al momento di dare consigli e indicazioni. Ricordare che l'ascolto è la prima azione concreta per affrontare e risolvere la situazione di violenza;
- assumere un atteggiamento empatico: questo permette alla donna di sentire che può contare su un aiuto e di pensare a possibili vie d'uscita dalla violenza;
- avviare un'analisi dei bisogni e delle aspettative della donna;
- far percepire alla donna che ha trovato in noi qualcuno su cui fare affidamento;
- far percepire alla donna che attorno a lei esiste una rete di supporto territoriale;
- prendere contatto, **se la donna è d'accordo**, con altri enti del territorio in relazione alla sua situazione di bisogno. Se ciò non fosse possibile fornirle i riferimenti degli stessi;
- aiutare la donna a riconoscere la violenza;
- dare piena credibilità alle parole della donna e alla sua esperienza;
- rassicurare la donna che non c'è nessuna giustificazione alla violenza;
- legittimare la violenza e il dolore della donna e permetterle di dare voce a tale dolore.

Fare attenzione a:

- Non giudicare la donna e non colpevolizzarla anche se non si è d'accordo con lei;
- non minimizzare la situazione e non innestare nella donna il dubbio che lei stessa possa essere responsabile della violenza;
- non domandare alla donna "cosa ha fatto" per provocare la violenza (la domanda implica che la donna abbia fatto qualcosa), ma favorire la narrazione dei fatti;
- non condizionare l'offerta di aiuto o di intervento al fatto che lei lasci o meno il partner;
- condannare sempre la violenza in modo esplicito;
- rispettare i tempi e le scelte della donna;
- lasciare il partner rappresenta il momento più pericoloso per la donna: è importante che sia lei a deciderlo e che non le venga imposto o suggerito insistentemente da altri.

VALUTAZIONE DELLO STATO DI RISCHIO IN CUI SI TROVA LA DONNA

Affrontare la questione e rivolgere alla donna alcune domande può essere utile non solo per fare emergere la situazione di violenza ma anche per aumentare la consapevolezza del problema della violenza nelle donne.

Spesso la donna affronta l'argomento senza riluttanza, se le vengono poste delle domande in maniera non giudicante durante un incontro riservato. Anche se non risponde al momento le resterà impresso il fatto che la violenza, in particolare quella in ambito familiare, è considerata un evento possibile nella vita delle donne. In tal modo viene valorizzato il suo vissuto e rafforzata la sua capacità di cercare aiuto "quando si sentirà pronta".

Domande filtro

- Il suo partner le fa paura?
- Il suo partner ha scoppi di rabbia o accessi di ira?
- Le impedisce di uscire e vedere persone?
- La minaccia o ha minacciato di fare del male a lei, ai suoi figli, ai suoi parenti?
- Le ha mai dato spintoni, strattoni, schiaffi o botte?
- E' costretta a rapporti sessuali contro la sua volontà?

Domande di verifica

Ad ogni domanda filtro con risposta positiva dovrebbe seguire una che indaghi gli avvenimenti più recenti, la loro durata, frequenza, effetto e relazione.

- Quando è successo l'ultimo incidente?
- Per quanto tempo è durato?
- Negli ultimi sei mesi quante volte è successo?
- Come si è sentita?
- Quali lesioni fisiche ha riportato?
- Che tipo di aiuto o assistenza ha cercato?
- Come si sente al pensiero di chiamare la polizia o di fare una denuncia?

Domande relative alla storia della violenza

- Può descrivere la prima volta che il suo partner le ha usato violenza o l'ha spaventata e quando tutto ciò è successo?
- Può descrivere il peggiore atto o tipo di violenza e quando questo è successo?
- Può descrivere i momenti o gli avvenimenti che più l'hanno spaventata e quando sono avvenuti?
- Può descrivere la frequenza della violenza durante tutta la vostra relazione, nell'arco dell'ultimo anno e dell'ultimo mese?
- Può descrivere le circostanze in cui sono avvenuti episodi di violenza gravi, brutali e pericolosi?
- Può descrivere la frequenza della violenza durante la gravidanza o durante i suoi tentativi di separarsi, o la disoccupazione o l'abuso di sostanze?
- Può descrivere l'eccesso di disciplina (se così lo definisce la donna) o maltrattamento del suo partner nei confronti dei figli o se i suoi figli assistono alla violenza che lei subisce?
- Può descrivere gli atti di violenza del suo partner verso altri, se ha infranto la legge o è stato arrestato?

È importante valutare alcuni elementi e/o comportamenti la cui presenza denota alto rischio per la vita della donna

La copresenza di tre o più fattori tra quelli sotto evidenziati è indice di un alto rischio per la vita della donna. Questa valutazione è importante, perché può aumentare la consapevolezza della donna sulla pericolosità della propria situazione. Se la donna non avverte di correre un grave pericolo per la propria incolumità - ma l'operatrice è di avviso contrario - parlarne francamente e illustrare tutti i possibili rischi incombenti.

I fattori di rischio

La donna:

- riferisce di temere per la propria vita.

L'autore del maltrattamento:

- ha avuto condanne per precedenti reati della medesima fattispecie;
- è violento anche nei confronti di altri;
- è violento anche nei confronti di **figlie e figli** minori;
- ha usato violenza anche durante la gravidanza;
- ha agito violenza sessuale contro la donna ;
- minaccia di uccidere la donna e i figli e/o minaccia di suicidarsi;
- ha aumentato la frequenza e la gravità degli episodi di violenza nel tempo
- abusa di alcol e droghe, soprattutto di quelle che determinano un aumento della violenza e della aggressività (cocaina, anfetamine, crack);
- è consapevole che la donna programma di separarsi o di divorziare nel prossimo futuro;
- è consapevole che la donna ha cercato aiuto esterno;
- insiste nella relazione, molestando la donna anche dopo la separazione;
- è stato in precedenza responsabile di lesioni gravi nei confronti della donna;
- ha la disponibilità di armi;
- ha minacciato parenti e/o amici della donna.

Nel caso in cui la donna si trovi in una situazione ad **alto rischio** e sta progettando di lasciare il marito/partner, è importante studiare con lei un piano di sicurezza. La definizione del primo intervento dipenderà dalla situazione contingente della donna, dalle sue priorità e dalla scelta che lei considererà migliore.

Valutare insieme le seguenti opportunità:

- lasciare il partner e stabilirsi temporaneamente in un luogo sicuro;
- tornare a casa e chiedere l'allontanamento del partner.

Se la donna decide di lasciare il soggetto violento

- Verificare se può trasferirsi presso la sua famiglia di origine o da qualche amica/o di fiducia;
- In caso contrario, verificare se vuole ricorrere a qualche altra forma di ospitalità presente sul territorio.

Se decide di tornare a casa dal partner

Molte donne scelgono di tornare a casa, perché ritengono che sia la cosa più sicura, data la natura delle minacce che hanno ricevuto e la mancanza di protezione legale. Alcune non credono di potercela fare da sole, altre ancora non hanno perso la speranza che il maltrattante cambi.

Costruire lo scenario di protezione prendendo in considerazione i seguenti punti:

- insistere sulla possibilità di rivolgersi alle Forze dell'Ordine;
- chiedere le precedenti strategie di protezione utilizzate dalla donna e considerare se sono ancora valide;
- informare la donna della rete di supporto attivabile nelle situazioni di emergenza;
- incoraggiare la donna a parlare di ciò che sta accadendo ad amici e a parenti, in modo da diminuire la sua condizione di isolamento. Definire però con la donna quali sono, fra queste, le persone con cui è più opportuno parlare;
- chiedere se nell'emergenza c'è un telefono facilmente accessibile per avvisare le forze dell'ordine, i vicini o qualche parente;
- suggerire di tenere sempre preparate le cose essenziali da portare con sé in caso di fuga da casa (denaro, valigia, documenti importanti, etc).

ACCOMPAGNAMENTO E USCITA DALLA VIOLENZA

- Attivare il raccordo e le consulenze legali e/o psicologiche del Telefono Donna del Centro per le pari opportunità, o a livello locale se si dispone di consulenti specificamente formate/i;
- attivare, se necessario, i raccordi con i servizi operanti sul territorio (sociali, sanitari, forze dell'ordine, etc.).

ALLEGATO N. 2 AL PROTOCOLLO COMUNE DI INTERVENTO **SCHEDA DI RILEVAZIONE**

Punto di ascolto di _____

Scheda personale di		
Numero	Data	
Età.....		
Luogo di nascita.....		Provincia.....
Luogo di residenza.....		Provincia.....
NAZIONALITA'	STATO CIVILE	TITOLO DI STUDIO
<input type="checkbox"/> Italiana	<input type="checkbox"/> Nubile	<input type="checkbox"/> Nessun titolo
<input type="checkbox"/> Unione Europea	<input type="checkbox"/> Sposata	<input type="checkbox"/> Elementare
<input type="checkbox"/> Extra UE (con permesso)	<input type="checkbox"/> Convivente	<input type="checkbox"/> Media inferiore
<input type="checkbox"/> Extra UE (senza permesso)	<input type="checkbox"/> Separata	<input type="checkbox"/> Media superiore
	<input type="checkbox"/> Divorziata	<input type="checkbox"/> Laurea
	<input type="checkbox"/> Vedova	<input type="checkbox"/> Altro _____
Specificare Stato di provenienza _____		
NUCLEO FAMILIARE (segnare anche più risposte)		
<input type="checkbox"/> Marito	Num. figli maschi	_____
<input type="checkbox"/> Convivente	Età ciascuno	_____
<input type="checkbox"/> Padre della donna	Num. figlie femmine	_____
<input type="checkbox"/> Madre della donna	Età ciascuna	_____
<input type="checkbox"/> Padre del partner	Totale figli minori	_____
<input type="checkbox"/> Madre del partner	Totale comp. nucleo	_____
<input type="checkbox"/> Figli maschi		
<input type="checkbox"/> Figlie femmine		
<input type="checkbox"/> Altri _____		
CONDIZIONE LAVORATIVA		
<input type="checkbox"/> Occupata	<input type="checkbox"/> Studentessa	
<input type="checkbox"/> Disoccupata da quanto tempo _____	<input type="checkbox"/> Casalinga	
<input type="checkbox"/> Occupazione precaria	<input type="checkbox"/> Pensionata	
<input type="checkbox"/> Lavoratrice in nero	<input type="checkbox"/> Altro _____	
PROFESSIONE		
<input type="checkbox"/> Dirigente	<input type="checkbox"/> Operaia	
<input type="checkbox"/> Libera professionista	<input type="checkbox"/> Artigiana / Commerciante	
<input type="checkbox"/> Insegnante	<input type="checkbox"/> Colf / Badante	
<input type="checkbox"/> Impiegata	<input type="checkbox"/> Altro _____	

RICHIESTE E MOTIVAZIONI DELLA DONNA (segnare anche più risposte)

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> Informazione (generico) | <input type="checkbox"/> Ascolto / Sfogo |
| <input type="checkbox"/> Informazioni legali | <input type="checkbox"/> Lavoro |
| <input type="checkbox"/> Informazione percorsi di uscita dalla violenza | <input type="checkbox"/> Problemi economici |
| <input type="checkbox"/> Paura / Emergenza | <input type="checkbox"/> Separazione |
| <input type="checkbox"/> Allontanamento | <input type="checkbox"/> Altro _____ |

CANALE INFORMAZIONE (segnare anche più risposte)

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Mass media | <input type="checkbox"/> Medici di base |
| <input type="checkbox"/> Centri anti violenza | <input type="checkbox"/> Psicologi / Psichiatri privati |
| <input type="checkbox"/> Associazioni laiche e/o religiose | <input type="checkbox"/> Amiche / Amici |
| <input type="checkbox"/> Servizi socio-sanitari | <input type="checkbox"/> Donne accolte Telefono Donna |
| <input type="checkbox"/> Pronto soccorso | <input type="checkbox"/> Familiari |
| <input type="checkbox"/> Forze dell'ordine | <input type="checkbox"/> Punto di ascolto |
| <input type="checkbox"/> Scuola | <input type="checkbox"/> Altro _____ |
| <input type="checkbox"/> Avvocati | |

PRIMO CONTATTO (segnare anche più risposte)

- | | |
|--------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> Donna | <input type="checkbox"/> Servizi socio-sanitari |
| <input type="checkbox"/> Familiari | <input type="checkbox"/> Centri anti violenza |
| <input type="checkbox"/> Amica/Amico | <input type="checkbox"/> Associazioni laiche e/o religiose |
| <input type="checkbox"/> Tribunale | <input type="checkbox"/> Altro _____ |

ALTRI SERVIZI CON CUI LA DONNA E' ENTRATA IN CONTATTO (segnare anche più risposte)

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Servizi socio-sanitari | <input type="checkbox"/> Psicologo / Psichiatra |
| <input type="checkbox"/> Forze dell'ordine | <input type="checkbox"/> Avvocato/Avvocata |
| <input type="checkbox"/> Strutture residenziali | <input type="checkbox"/> Pronto soccorso |
| <input type="checkbox"/> Tribunale ordinario | <input type="checkbox"/> Centri anti violenza |
| <input type="checkbox"/> Tribunale dei minori | <input type="checkbox"/> Altro _____ |
| <input type="checkbox"/> Associazioni laiche e/o religiose | |

MALTRATTAMENTO

SOGGETTO MALTRATTATO	VIOLENZA ASSISTITA
<input type="checkbox"/> Donna <input type="checkbox"/> Figlie/ Figli minorenni <input type="checkbox"/> Figlie/ Figli maggiorenni <input type="checkbox"/> Familiari Da quanto tempo _____	<input type="checkbox"/> Num. figlie femmine minorenni _____ <input type="checkbox"/> Num. figli maschi minorenni _____ <input type="checkbox"/> Num figlie femmine maggiorenni _____ <input type="checkbox"/> Num. figli maschi maggiorenni _____
TIPO DI MALTRATTAMENTO (segnare anche più di una risposta)	
<input type="checkbox"/> Violenza sessuale <input type="checkbox"/> Molestia sessuale <input type="checkbox"/> Fisico e psicologico <input type="checkbox"/> Psicologico	<input type="checkbox"/> Economico <input type="checkbox"/> Stalking <input type="checkbox"/> Mobbing <input type="checkbox"/> Altro _____
ABUSI IN ETA' MINORE	
<input type="checkbox"/> Abuso sessuale <input type="checkbox"/> Violenza assistita <input type="checkbox"/> Maltrattamento	Età in cui è iniziato _____ Differenza di età _____ Durata _____
PROFILO DONNA (segnare anche più risposte)	
<input type="checkbox"/> Nessuna patologia evidente <input type="checkbox"/> Handicap fisico <input type="checkbox"/> In psicoterapia <input type="checkbox"/> In trattamento farmacologico (diagnosi specialistica) <input type="checkbox"/> Ricoveri in psichiatria <input type="checkbox"/> Disturbi alimentari <input type="checkbox"/> Depressione	<input type="checkbox"/> Tentativi di suicidio <input type="checkbox"/> Reazioni da stress post traumatico <input type="checkbox"/> Tossicodipendente <input type="checkbox"/> Ex tossicodipendente <input type="checkbox"/> Alcolista <input type="checkbox"/> Ex alcolista <input type="checkbox"/> Altro _____
DENUNCIA	
<input type="checkbox"/> Denunciato <input type="checkbox"/> Denuncia ritirata <input type="checkbox"/> Denuncia durante il percorso <input type="checkbox"/> Non denunciato	

SOGGETTO MALTRATTANTE (segnare anche più risposte)

<input type="checkbox"/> Marito	<input type="checkbox"/> Ex relazione	<input type="checkbox"/> Partner padre	<input type="checkbox"/> Datore di lavoro	<input type="checkbox"/> Protettore
<input type="checkbox"/> Convivente	<input type="checkbox"/> Padre	<input type="checkbox"/> Sorella/Fratello	<input type="checkbox"/> Collega	<input type="checkbox"/> Altra donna
<input type="checkbox"/> Fidanzato	<input type="checkbox"/> Madre	<input type="checkbox"/> Figlia/Figlio	<input type="checkbox"/> Conoscente	<input type="checkbox"/> Persone addette alla cura e/o formazione
<input type="checkbox"/> Ex marito	<input type="checkbox"/> Partner madre	<input type="checkbox"/> Altro parente	<input type="checkbox"/> Sconosciuto	<input type="checkbox"/> Altro _____
<input type="checkbox"/> Ex convivente				

Età.....

Luogo di nascita..... Provincia

Luogo di residenza..... Provincia

NAZIONALITA'	STATO CIVILE	TITOLO DI STUDIO
<input type="checkbox"/> Italiana	<input type="checkbox"/> Celibe	<input type="checkbox"/> Nessun titolo
<input type="checkbox"/> Unione Europea	<input type="checkbox"/> Sposato	<input type="checkbox"/> Elementare
<input type="checkbox"/> Extra UE (con permesso)	<input type="checkbox"/> Convivente	<input type="checkbox"/> Media inferiore
<input type="checkbox"/> Extra UE (senza permesso)	<input type="checkbox"/> Separato	<input type="checkbox"/> Media superiore
Specificare Stato di provenienza	<input type="checkbox"/> Divorziato	<input type="checkbox"/> Laurea
_____	<input type="checkbox"/> Vedovo	<input type="checkbox"/> Altro _____

CONDIZIONE LAVORATIVA	
<input type="checkbox"/> Occupato	<input type="checkbox"/> Studente
<input type="checkbox"/> Disoccupato da quanto tempo _____	<input type="checkbox"/> Pensionato
<input type="checkbox"/> Occupazione precaria	<input type="checkbox"/> Altro _____
<input type="checkbox"/> Lavoratore in nero	

PROFESSIONE	
<input type="checkbox"/> Dirigente	<input type="checkbox"/> Operaio
<input type="checkbox"/> Libero professionista	<input type="checkbox"/> Artigiano / Commerciante
<input type="checkbox"/> Insegnante	<input type="checkbox"/> Collaboratore domestico
<input type="checkbox"/> Impiegato	<input type="checkbox"/> Altro _____
<input type="checkbox"/> Appartenente alle forze dell'ordine	

PROFILO DEL MALTRATTANTE		
<input type="checkbox"/> Insospettabile	<input type="checkbox"/> Ricoveri in psichiatria	<input type="checkbox"/> Alcolista
<input type="checkbox"/> Handicap fisico	<input type="checkbox"/> Tentativi di suicidio	<input type="checkbox"/> Ex alcolista
<input type="checkbox"/> Disagio psichico	<input type="checkbox"/> Pregiudicato	<input type="checkbox"/> Giocatore d'azzardo
<input type="checkbox"/> In psicoterapia	<input type="checkbox"/> Tossicodipendente	<input type="checkbox"/> Indigente
<input type="checkbox"/> In trattamento farmacologico (diagnosi specialistica)	<input type="checkbox"/> Ex tossicodipendente	<input type="checkbox"/> Senza fissa dimora
		<input type="checkbox"/> Altro _____

ABUSI IN ETA' MINORE		
<input type="checkbox"/> Abuso sessuale	Età in cui è iniziato	_____
<input type="checkbox"/> Violenza assistita	Differenza di età	_____
<input type="checkbox"/> Maltrattamento	Durata	_____
<input type="checkbox"/> Non sa		

DATA	CONTATTO (1)	OPERATRICE/AVVOCATA	VENUTA (2)	ESITO (3)	NOTE
1—ACCOGLIENZA E CONTATTI			2— VENUTA		3—ESITO
Accoglienza A = TELEFONATA B= DIRETTA AL PUNTO DI ASCOLTO		Contatti C= TELEFONO DONNA D= EQUIPE E= SERVIZI SOCIOSANITARI F= FORZE DELL'ORDINE G= STRUTTURE DI ACCOGLIENZA H= PSICOLOGO I = AVVOCATO L= ACCOMPAGNAMENTO M= ALTRO <hr style="width: 100px; margin-left: 0;"/>	A= SI B= NO C= NO SENZA AVVISO D =NO CON AVVISO	A= DATE INFORMAZIONI B= COLLOQUIO C= INVIATA AD ALTRI SERVIZI	

ALLEGATO N. 3 AL PROTOCOLLO COMUNE DI INTERVENTO

ESTENSIONE ALLE 24H DEL NUMERO VERDE REGIONALE 800861126 DEL SERVIZIO TELEFONO DONNA DEL CPO

Linee guida per l'ascolto telefonico di donne che hanno subito violenza

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

La violenza contro le donne non è una tra le tante violenze possibili: si tratta di violenza di genere, di violenza sessuata, compiuta da un genere contro un altro genere, da uomini contro le donne. E' una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi.

La violenza contro le donne costituisce:

- una violazione dei diritti umani;
- una forma di discriminazione nei confronti delle donne che ne impedisce il pieno avanzamento;
- un reato.

La violenza contro le donne non può mai essere ricondotta ad un conflitto tra due persone né può essere ritenuta come "fisiologica" in un rapporto di coppia, tanto meno le cause che la scatenano sono da ricercare nei comportamenti della vittima.

LE FORME DI VIOLENZA CHE UNA DONNA PUO' SUBIRE

Maltrattamento fisico

Ogni forma di intimidazione o azione in cui venga esercitata una violenza su un'altra persona.

Maltrattamento psicologico

Ogni mancanza di rispetto che offende e mortifica la dignità di una donna, che ne mina la fiducia personale, che ne limita le potenzialità, che la isola e la esclude.

Maltrattamento economico

Ogni forma di privazione o di controllo che limiti l'accesso all'indipendenza economica di una persona.

Comportamento persecutorio (Stalking)

Consiste in un insieme di comportamenti anomali e altamente intrusivi verso una persona, tali da generare uno stato d'animo di ansia e paura.

Violenza sessuale

Ogni imposizione di pratiche sessuali non desiderate.

Femminicidio

E' la forma più estrema di violenza su una donna: con tale termine si intende l'uccisione della donna in quanto tale.

La violenza contro le donne è agita quasi esclusivamente da persone conosciute e si sviluppa prevalentemente nell'ambito delle relazioni di tipo affettivo.

LE DINAMICHE DELLA VIOLENZA DOMESTICA E NELLE RELAZIONI DI TIPO AFFETTIVO

La violenza può insorgere in qualsiasi momento della relazione: a volte si presenta subito, a volte si verifica in concomitanza della nascita di un figlio, a volte subentra dopo tanti anni di matrimonio; anche la frequenza e la gravità degli episodi di violenza sono estremamente variabili.

La violenza consiste in una serie di strategie messe in atto dal partner al fine di esercitare il proprio controllo sulla compagna, spesso anche sui figli.

Il partner violento agisce in modo tale da creare una situazione di tensione e di isolamento, che si realizza attraverso minacce, divieti, colpevolizzazione e denigrazione della donna: è in questo clima che si inscrive l'episodio di violenza. Solitamente la frequenza e la gravità degli episodi tendono ad aumentare col tempo sino a quando le donne, dopo vari tentativi di ricomposizione e recupero della relazione (tentativi che vedono la messa in campo di alcune strategie di sopravvivenza, quali la minimizzazione degli episodi e l'autocolpevolizzazione), non decidono di sottrarre se stesse e i propri figli a tale condizione di sopraffazione.

LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA SULLA DONNA

Gli effetti più frequenti sono

- **sul piano psicologico:** la perdita di autostima, l'ansia e la paura per la propria situazione e per quella dei propri figli, l'autocolpevolizzazione, un profondo senso di impotenza, la depressione;
- **sul piano fisico:** oltre ai traumi dagli esiti reversibili, possono insorgere problemi psicosomatici, disturbi del sonno, danni permanenti alle articolazioni, cicatrici, perdita parziale dell'udito e/o della vista, etc.;
- **di tipo materiale e relazionale:** la perdita del lavoro, la perdita della casa e di eventuali altre proprietà, la perdita di un certo tenore di vita, l'isolamento, l'assenza di comunicazione e di relazioni con l'esterno, la perdita di relazioni amicali.

LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA SULLE FIGLIE E SUI FIGLI

E', inoltre, importante ricordare che la violenza produce effetti e conseguenze gravissime non solo sulla donna ma anche sui figli, sia che siano essi stessi maltrattati sia che "semplicemente" assistano agli episodi di violenza.

I bambini e le bambine, che assistono a scene di violenza domestica o che ne sono stati/e vittime in prima persona, mostrano problemi di salute e comportamento, tra cui disturbi di peso, di alimentazione o del sonno; possono avere difficoltà a scuola, non riuscire a sviluppare relazioni intime positive, cercare di fuggire da casa o anche mostrare tendenze suicide.

INDICAZIONI GENERALI PER L'ASCOLTO TELEFONICO DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Il punto centrale dell'ascolto telefonico è la relazione che l'operatrice stabilisce con la donna e l'ascolto **non giudicante ed empatico** verso l'altra.

Essere entrambe donne mette in campo una **relazione di genere**, attraverso la quale la donna che sa di essere ascoltata da un'altra donna in una situazione non giudicante ma di fiducia, può ricevere la spinta per uscire dalla violenza.

Il percorso di ricerca di aiuto di una donna che subisce violenza è lungo e difficile; per questo **può essere utile ricordare** sempre che:

- quando una donna chiama è possibile che abbia già cercato in vari modi di fermare la violenza, inizialmente senza ricorrere all'aiuto esterno, facendo leva esclusivamente sulle proprie personali risorse; è possibile anche che abbia fatto richieste di aiuto in altri contesti istituzionali senza ricevere risposte adeguate e di supporto;
- le donne scelgono la relazione, non la violenza. Tanti sono i fattori e i vincoli che trattengono le donne e impediscono loro di prendere in tempi brevi la decisione di interrompere una relazione violenta: la paura di perdere i figli, le difficoltà economiche, l'isolamento, la disapprovazione da parte della famiglia, la riprovazione e la stigmatizzazione da parte della società;
- la soglia di tolleranza della violenza è diversa per ciascuna donna: alcune pongono fine alla relazione dopo il primo episodio violento, altre cercheranno per mesi o per anni di fare in modo che "lui cambi" e si decideranno a lasciare il partner maltrattante soltanto quando ogni altra strada sia stata percorsa;
- le strategie della donna per uscire dalla violenza sono condizionate dalle circostanze in cui essa si trova: le risorse economiche di cui può disporre, la provenienza da un paese extra-europeo, la presenza di figlie/i minori, l'età anagrafica, la condizione di disabilità, il contesto locale in cui vive;
- una donna che ha subito o subisce violenza, in particolare quella domestica, si trova in una situazione di difficoltà, a volte molto grave, a causa dell'esperienza di sofferenza, paura e tensione che ha vissuto o sta vivendo. Sia che abbia deciso di lasciare il soggetto violento sia che intenda rimanere per cambiare la situazione da dentro ha comunque bisogno di essere sostenuta nel proprio percorso;
- durante l'ascolto di situazioni di violenza è facile provare rabbia, biasimo, paura e impotenza, sentimenti che possono presentarsi più forti se ci si pone come chi è sempre in grado di risolvere il problema e/o di poter alleviare il dolore e la sofferenza altrui. Questa posizione può indurre l'operatrice a sostituirsi alle scelte e all'autodeterminazione della donna;
- a volte, la necessità di rispondere nell'immediato può interferire con la capacità di ascolto, di essere tolleranti e di rispettare l'autonomia della donna;
- conoscere le dinamiche della violenza e le difficoltà che la donna affronta, quando decide di chiamare il Servizio Telefono Donna, aiuta a gestire le emozioni che l'operatrice può provare;
- avere la consapevolezza che non si è sole: la tutela e la protezione della donna prevedono il coinvolgimento operativo tra soggetti e servizi diversi e differenziati per funzioni e competenze.

L'INFORMAZIONE E L'ACCOGLIENZA TELEFONICA

- Garantire la riservatezza e informare la donna del fatto che ciò che lei dirà rimarrà riservato, entro i limiti previsti dalla legge e che non verrà riferito né al maltrattante né a nessun altro senza il suo consenso
- Essere franche sulle reali possibilità di aiuto che il servizio è in grado di offrirle.

Non dimenticare mai questi comportamenti:

- Assumere una posizione di ascolto della donna, della sua esperienza e dei suoi vissuti, evitando al momento di dare consigli e indicazioni. Ricordare che l'ascolto è la prima azione concreta per affrontare e risolvere la situazione di violenza.
- Assumere un ascolto empatico: questo permette alla donna di sentire che può contare sul nostro aiuto e che può pensare a possibili vie d'uscita dalla violenza.
- Fare una prima analisi dei bisogni e delle aspettative della donna.
- Far percepire alla donna che attorno a lei esiste una rete di supporto territoriale.
- Aiutare la donna a riconoscere la violenza.
- Dare piena credibilità alle parole della donna e alla sua esperienza.
- Rassicurare la donna che non c'è nessuna giustificazione alla violenza.
- Legittimare la violenza e il dolore della donna e permetterle di dare voce a tale dolore.

Fare attenzione a:

- Non giudicare la donna e non colpevolizzarla anche se non si è d'accordo con lei;
- Non minimizzare la situazione e non innestare nella donna il dubbio che lei stessa possa essere responsabile della violenza;
- Non domandare alla donna "cosa ha fatto" per provocare la violenza (la domanda implica che la donna ha fatto qualcosa), **ma favorire la narrazione dei fatti**;
- Condannare sempre la violenza in modo esplicito;
- Rispettare le scelte della donna;
- Lasciare il partner rappresenta il momento più pericoloso: è importante che sia la donna a deciderlo e che non le venga imposto o suggerito insistentemente da altri.

VALUTAZIONE DELLO STATO DI RISCHIO IN CUI SI TROVA LA DONNA

Affrontare la questione e rivolgere alla donna alcune domande, può essere utile non solo per fare emergere la situazione di violenza ma anche per aumentare in lei la consapevolezza del problema della violenza contro le donne.

Spesso la donna affronta l'argomento senza riluttanza, se le vengono poste delle domande in maniera non giudicante. Anche se non risponde al momento, le resterà impresso il fatto che la violenza, in particolare quella in ambito familiare, è considerata un evento possibile nella vita delle donne. In tal modo viene valorizzato il suo vissuto e rafforzata la sua capacità di cercare aiuto "quando si sentirà pronta."

Domande filtro

- Il suo partner le fa paura?
- Il suo partner ha scoppi di rabbia o accessi di ira?
- Le impedisce di uscire e vedere persone?
- La minaccia o ha minacciato di fare del male a lei, ai suoi figli, ai suoi parenti?
- Le ha mai dato spintoni, strattoni, schiaffi o botte?
- E' costretta a rapporti sessuali contro la sua volontà?

Domande di verifica

Ad ogni domanda filtro con risposta positiva dovrebbe seguirne una, che indaghi gli avvenimenti più recenti, la loro durata, frequenza, effetto e relazione.

- Quando è successo l'ultimo incidente?
- Per quanto tempo è durato?
- Negli ultimi sei mesi quante volte è successo?
- Come si è sentita?
- Quali lesioni fisiche ha riportato?
- Che tipo di aiuto o assistenza ha cercato?
- Come si sente al pensiero di chiamare la polizia o di fare una denuncia?

Domande relative alla storia della violenza

- Può descrivere la prima volta che il suo partner le ha usato violenza o l'ha spaventata e quando tutto ciò è successo?
- Può descrivere il peggiore atto o tipo di violenza e quando questo è successo?
- Può descrivere i momenti o gli avvenimenti che più l'hanno spaventata e quando sono avvenuti?
- Può descrivere la frequenza della violenza durante tutta la vostra relazione, nell'arco dell'ultimo anno e dell'ultimo mese?
- Può descrivere le circostanze in cui sono avvenuti episodi di violenza gravi, brutali e pericolosi?
- Può descrivere la frequenza della violenza durante la gravidanza o durante i suoi tentativi di separarsi o la disoccupazione o l'abuso di sostanze?
- Può descrivere l'eccesso di disciplina (se così lo definisce la donna) o di maltrattamento del suo partner nei confronti dei figli e se i suoi figli assistono alla violenza che lei subisce?
- Può descrivere gli atti di violenza del suo partner verso altri, se ha infranto la legge o è stato arrestato?

È importante valutare alcuni elementi e/o comportamenti, la cui presenza denota alto rischio per la vita della donna

La copresenza di tre o più fattori tra quelli sotto evidenziati è indice di un alto rischio per la vita della donna. **Questa valutazione è importante, perché può aumentare la consapevolezza della donna sulla pericolosità della propria situazione.** Se la donna non avverte di correre un grave pericolo per la propria incolumità ma l'operatrice è di avviso contrario, parlarle francamente e illustrare tutti i possibili rischi incombenti.

I fattori di rischio

La donna:

- riferisce di temere per la propria vita

L'autore del maltrattamento:

- ha avuto condanne per precedenti reati della medesima fattispecie
- è violento anche nei confronti di altri
- è violento anche nei confronti di **figlie e figli** minori
- ha usato violenza anche durante la gravidanza
- ha agito violenza sessuale contro la donna
- minaccia di uccidere la donna e i figli e/o minaccia di suicidarsi

- ha aumentato la frequenza e la gravità degli episodi di violenza nel tempo
- abusa di alcol e droghe, soprattutto di quelle che determinano un aumento della violenza e della aggressività (cocaina, anfetamine, crack)
- è consapevole che la donna programma di separarsi o di divorziare nel prossimo futuro
- è consapevole che la donna ha cercato aiuto esterno
- insiste nella relazione, molestando la donna anche dopo la separazione
- è stato in precedenza responsabile di lesioni gravi nei confronti della donna
- ha la disponibilità di armi
- ha minacciato parenti e/o amici della donna

Nel caso in cui la donna si trovi in una situazione ad **alto rischio**, è necessario prendere in considerazione i seguenti punti:

- insistere sulla possibilità di rivolgersi alle Forze dell'Ordine;
- chiedere le precedenti strategie di protezione utilizzate dalla donna e considerare se sono ancora valide;
- informare la donna della rete di supporto attivabile;
- incoraggiare la donna a parlare di ciò che sta accadendo ad amici e parenti, in modo da diminuire la sua condizione di isolamento;
- chiedere se nell'eventuale emergenza c'è un telefono facilmente accessibile per avvisare le forze dell'ordine, i vicini o qualche parente;
- suggerire di tenere sempre preparate le cose essenziali da portare con sé in caso di fuga da casa (denaro, valigia, documenti importanti, etc).

Nel caso in cui la donna segnali di trovarsi in **imminente pericolo di vita**, aiutare la donna a mettersi in contatto con i servizi di emergenza (112, 113, 118...) o attivare gli stessi.

ORIENTAMENTO ALL' USCITA DALLA VIOLENZA

- Orientare la donna ai colloqui di accoglienza e ai percorsi di uscita dalla violenza e fornirle tutti i riferimenti utili sui **servizi dedicati** (Telefono Donna, Punti di ascolto, Centri antiviolenza);
- **Se la donna è d'accordo**, farsi lasciare un recapito telefonico e dire che sarà richiamata in tempi brevi dalle operatrici dei servizi dedicati nel territorio per fissare un colloquio di accoglienza;
- Se la donna intende chiamare direttamente i servizi dedicati, fornire **i riferimenti e i numeri telefonici** in relazione alla sua situazione di bisogno;
- Se la donna non vuole essere aiutata, lasciare comunque **sempre i riferimenti e i numeri telefonici del punto di ascolto più vicino a lei e del Telefono Donna**.

ALLEGATO N. 4 AL PROTOCOLLO COMUNE DI INTERVENTO

ESTENSIONE ALLE 24H DEL NUMERO VERDE 800.861126

SCHEDA DI RILEVAZIONE

Operatore _____

Associazione/Cooperativa _____

Scheda personale di Numero..... Data.....	
TIPO DI RICHIESTA	
<input type="checkbox"/> Diretta <input type="checkbox"/> Segnalazione da terzi: <input type="checkbox"/> Familiari <input type="checkbox"/> Collegli <input type="checkbox"/> Amici	<input type="checkbox"/> Segnalazione da altre strutture Struttura Referente Telefono
Età..... Luogo di residenza Provincia..... Numero di telefono al quale desidera essere richiamata	
NAZIONALITA'	STATO CIVILE
<input type="checkbox"/> Italiana <input type="checkbox"/> Unione Europea <input type="checkbox"/> Extra UE (con permesso) <input type="checkbox"/> Extra UE (senza permesso) Specificare Stato di provenienza _____	<input type="checkbox"/> Nubile <input type="checkbox"/> Sposata <input type="checkbox"/> Convivente <input type="checkbox"/> Separata <input type="checkbox"/> Divorziata <input type="checkbox"/> Vedova
NUCLEO FAMILIARE (segnare anche più risposte)	
<input type="checkbox"/> Marito <input type="checkbox"/> Convivente <input type="checkbox"/> Padre della donna <input type="checkbox"/> Madre della donna <input type="checkbox"/> Padre del partner <input type="checkbox"/> Madre del partner <input type="checkbox"/> Figli maschi <input type="checkbox"/> Figlie femmine <input type="checkbox"/> Altri _____	Num. figli maschi _____ Num. figlie femmine _____ Totale figli minori _____

CONDIZIONE LAVORATIVA

- | | |
|--|--------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Occupata | <input type="checkbox"/> Studentessa |
| <input type="checkbox"/> Disoccupata da quanto tempo _____ | <input type="checkbox"/> Casalinga |
| <input type="checkbox"/> Occupazione precaria | <input type="checkbox"/> Pensionata |
| <input type="checkbox"/> Lavoratrice in nero | <input type="checkbox"/> Altro _____ |

PROFESSIONE

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Dirigente | <input type="checkbox"/> Operaia |
| <input type="checkbox"/> Libera professionista | <input type="checkbox"/> Artigiana / Commerciante |
| <input type="checkbox"/> Insegnante | <input type="checkbox"/> Colf / Badante |
| <input type="checkbox"/> Impiegata | <input type="checkbox"/> Altro _____ |

RICHIESTE E MOTIVAZIONI DELLA DONNA (segnare anche più risposte)

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> Informazione (generico) | <input type="checkbox"/> Ascolto / Sfogo |
| <input type="checkbox"/> Informazioni legali | <input type="checkbox"/> Lavoro |
| <input type="checkbox"/> Informazione percorsi di uscita dalla violenza | <input type="checkbox"/> Problemi economici |
| <input type="checkbox"/> Paura / Emergenza | <input type="checkbox"/> Separazione |
| <input type="checkbox"/> Allontanamento | <input type="checkbox"/> Altro _____ |

CANALE INFORMAZIONE (segnare anche più risposte)

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Mass media | <input type="checkbox"/> Medici di base |
| <input type="checkbox"/> Centri antiviolenza | <input type="checkbox"/> Psicologi / Psichiatri privati |
| <input type="checkbox"/> Associazioni laiche e/o religiose | <input type="checkbox"/> Amiche / Amici |
| <input type="checkbox"/> Servizi socio-sanitari | <input type="checkbox"/> Donne accolte Telefono Donna |
| <input type="checkbox"/> Pronto soccorso | <input type="checkbox"/> Familiari |
| <input type="checkbox"/> Forze dell'ordine | <input type="checkbox"/> Punto di ascolto |
| <input type="checkbox"/> Scuola | <input type="checkbox"/> Altro _____ |
| <input type="checkbox"/> Avvocati | |

ALTRI SERVIZI CON CUI LA DONNA E' ENTRATA IN CONTATTO (segnare anche più risposte)

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Servizi socio-sanitari | <input type="checkbox"/> Psicologo / Psichiatra |
| <input type="checkbox"/> Forze dell'ordine | <input type="checkbox"/> Avvocato/Avvocata |
| <input type="checkbox"/> Strutture residenziali | <input type="checkbox"/> Pronto soccorso |
| <input type="checkbox"/> Tribunale ordinario | <input type="checkbox"/> Centri antiviolenza |
| <input type="checkbox"/> Tribunale dei minori | <input type="checkbox"/> Altro _____ |
| <input type="checkbox"/> Associazioni laiche e/o religiose | |

MALTRATTAMENTO

SOGGETTO MALTRATTATO	VIOLENZA ASSISTITA
<input type="checkbox"/> Donna <input type="checkbox"/> Figlie/ Figli minorenni <input type="checkbox"/> Figlie/ Figli maggiorenni <input type="checkbox"/> Familiari Da quanto tempo _____	<input type="checkbox"/> Num. figlie femmine minorenni _____ <input type="checkbox"/> Num. figli maschi minorenni _____ <input type="checkbox"/> Num figlie femmine maggiorenni _____ <input type="checkbox"/> Num. figli maschi maggiorenni _____
<p style="text-align: center;">TIPO DI MALTRATTAMENTO (segnare anche più di una risposta)</p> <input type="checkbox"/> Violenza sessuale <input type="checkbox"/> Molestia sessuale <input type="checkbox"/> Fisico e psicologico <input type="checkbox"/> Psicologico <input type="checkbox"/> Economico <input type="checkbox"/> Stalking <input type="checkbox"/> Mobbing <input type="checkbox"/> Altro _____	
<p style="text-align: center;">TEMPISTICA</p> <input type="checkbox"/> Ultimo Episodio _____ <input type="checkbox"/> Episodio più grave _____ <input type="checkbox"/> Primo episodio _____ <input type="checkbox"/> In presenza di _____	
<p style="text-align: center;">REFERTI</p> <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Si _____	
<p style="text-align: center;">DENUNCIA</p> <input type="checkbox"/> Denunciato <input type="checkbox"/> Denuncia ritirata <input type="checkbox"/> Non denunciato	

SOGGETTO MALTRATTANTE (segnare anche più risposte)

<input type="checkbox"/> Marito	<input type="checkbox"/> Ex relazione	<input type="checkbox"/> Partner padre	<input type="checkbox"/> Datore di lavoro	<input type="checkbox"/> Protettore
<input type="checkbox"/> Convivente	<input type="checkbox"/> Padre	<input type="checkbox"/> Sorella/Fratello	<input type="checkbox"/> Collega	<input type="checkbox"/> Altra donna
<input type="checkbox"/> Fidanzato	<input type="checkbox"/> Madre	<input type="checkbox"/> Figlia/Figlio	<input type="checkbox"/> Conoscente	<input type="checkbox"/> Persone addette alla cura e/o formazione
<input type="checkbox"/> Ex marito	<input type="checkbox"/> Partner madre	<input type="checkbox"/> Altro parente	<input type="checkbox"/> Sconosciuto	<input type="checkbox"/> Altro _____
<input type="checkbox"/> Ex convivente				

Età.....

Luogo di residenza..... Provincia

NAZIONALITA'

- Italiana
 - Unione Europea
 - Extra UE (con permesso)
 - Extra UE (senza permesso)
- Specificare Stato di provenienza

STATO CIVILE

- Celibe
- Sposato
- Convivente
- Separato
- Divorziato
- Vedovo

CONDIZIONE LAVORATIVA

- Occupato
- Disoccupato da quanto tempo _____
- Occupazione precaria
- Lavoratore in nero
- Studente
- Pensionato
- Altro _____

PROFILO DEL MALTRATTANTE

- Insospettabile
- Handicap fisico
- Disagio psichico
- In psicoterapia
- In trattamento farmacologico
(diagnosi specialistica)
- Ricoveri in psichiatria
- Tentativi di suicidio
- Pregiudicato
- Tossicodipendente
- Ex tossicodipendente
- Alcolista
- Ex alcolista
- Giocatore d'azzardo
- Indigente
- Senza fissa dimora
- Altro _____

ESITO

Invio ai servizi dedicati:

- Telefono Donna;
- Punto di ascolto di _____
- Centro antiviolenza di _____

Invio servizi di emergenza:

- 112 (Carabinieri)
- 113 (Polizia)
- 118 (Pronto soccorso)
- P.I.S. Perugia
- P.I.S. Spoleto

- Fornite informazioni** (ai fini statistici, nella sezione "Note" a pag. 6, indicare sinteticamente il tipo di informazioni fornite).

ALLEGATO N. 5 AL PROTOCOLLO COMUNE DI INTERVENTO

Regolamento

per il funzionamento e l'organizzazione di

Strutture Residenziali Protette a indirizzo segreto.

Premessa

Le case rifugio sono luoghi protetti e sicuri ad indirizzo segreto, che accolgono temporaneamente **-in forma esclusiva e dedicata-** donne, anche con figli minori, che richiedono volontariamente l'allontanamento da una situazione pericolosa per la propria incolumità psico-fisica a causa di maltrattamenti e violenza (compreso lo stalking).

Attività

Le attività che si realizzeranno nella Casa Protetta a indirizzo segreto saranno le seguenti:

- Residenza ed accoglienza in un ambiente ospitale, sicuro e protetto (che fornisce anche vitto e generi di prima necessità), durante l'intero arco della giornata
- Predisposizione di un progetto personalizzato finalizzato all'accompagnamento della donna fuori dalla situazione di violenza ed al raggiungimento, da parte della donna, della piena autonomia
- colloqui di verifica del percorso di autonomia personale
- colloqui informativi di carattere legale forniti da avvocate
- attivazione di consulenze professionali e specialistiche
- orientamento ai servizi territoriali per la ricerca del lavoro e di soluzioni abitative
- interventi di accompagnamento al ruolo genitoriale

- sostegno educativo e accompagnamento all'inserimento scolastico dei bambini e degli adolescenti

- sostegno alle donne rispetto all'autogestione della casa, nel rispetto del presente regolamento e di altre eventuali specifiche norme da adottarsi per il buon funzionamento della struttura.

- Poiché i minori hanno spesso subito loro stessi violenza o l'hanno assistita, possono manifestare disturbi rispetto ad un armonico sviluppo psico-fisico. Pertanto il lavoro sui minori deve essere programmato con modalità specifiche.

Personale

Il personale addetto è specificamente formato e dotato di adeguata competenza professionale per mettere in pratica la metodologia di approccio di genere riconosciuta e consolidata dei Centri Antiviolenza, basata sul riconoscimento di competenze, professionalità e valore femminile in un continuo processo di reciprocità, senza giudizio.

Accesso

Possono essere ammesse nelle strutture residenziale protetta a indirizzo segreto, in forma esclusiva e dedicata, donne, anche con figli minori, che richiedono volontariamente (vedi ALLEGATO 1) l'allontanamento da una situazione pericolosa per la propria incolumità psico-fisica a causa di maltrattamenti e violenza (compreso lo stalking).

Le donne vengono ospitate su segnalazione del Servizio Telefono Donna, dei Punti di Ascolto, dei Centri Antiviolenza o di qualsiasi altro punto di accesso e/o emersione che costituisce la rete antiviolenza sul territorio

Equipe di lavoro

L'equipe di lavoro '**base**' per la valutazione della possibilità di accesso dell'ospite è costituita da: Servizio Telefono Donna, servizi sociali del Comune che ha messo a disposizione la casa, soggetto gestore della casa di accoglienza. Questo nucleo di

valutazione di base viene integrato, di volta in volta, dagli altri soggetti che, a vario titolo, possono essere coinvolti nella costruzione del percorso di fuoriuscita dalla violenza e di reinserimento socio-lavorativo della donna interessata (**Equipe integrata**).

Permanenza

Le ammissioni sono decise a seguito di segnalazione per iscritto da parte dei Servizi dedicati e di qualsiasi punto di accesso e/o emersione che costituisce la rete antiviolenza sul territorio, tenendo conto della situazione della donna e dei figli, delle sue possibilità abitative ed economiche e della sua disponibilità di accettare le regole della casa .

Le donne potranno rimanere insieme alle loro figli nella casa, per un periodo prefissato, in accordo con le operatrici e l'equipe di lavoro.

Non possono essere ospitate nella Casa donne che presentano problematiche tali da richiedere l'intervento dei Servizi specialistici, come tossicodipendenza, etilismo, malattie psichiatriche, turbe del comportamento e gravi patologie sanitarie trasmissibili che potrebbero mettere in pericolo la salute psicofisica degli altri ospiti della Casa.

Prima o immediatamente subito dopo l'ingresso della donna e dei suoi figli nella Casa, per la sicurezza di tutti, verranno richiesti accertamenti sanitari, anche mediante analisi mediche, riferiti alle patologie trasmissibili (AIDS, Epatite A e B, TBS) nonché suggeriti e proposti quelli necessari alla loro tutela (es. referti pronto soccorso)

I bambini dovranno essere in regola con le vaccinazioni ed effettuare una visita medica al fine di escludere la presenza di eventuali malattie.

Gratuità del servizio

Le prestazioni della Struttura sono a titolo gratuito. Si può valutare una eventuale compartecipazione alle spese da parte delle donne che abbiano la possibilità di usufruire di un reddito.

Convivenza nella casa

La vita all'interno della Casa è autogestita dalla donne che vi abitano e

ogni ospite si assume la responsabilità del buon andamento della convivenza, organizzando la propria vita nella casa nel pieno rispetto delle esigenze delle altre ospiti e delle regole comuni.

Per una migliore gestione è prevista la suddivisione di alcuni compiti comuni, secondo un calendario settimanale concordato con le volontarie.

Pulizie e bucato

Si stabilisce una turnazione per la pulizia dei locali comuni (terrazzo, salone, cucina e i 2 bagni); ogni ospite dovrà invece provvedere alla pulizia e all'ordine della propria camera.

A turno, le donne ospiti si assumono il compito di provvedere al bucato della biancheria di uso comune, compresa quella delle donne che hanno lasciato definitivamente la struttura (ad es. le lenzuola).

Ogni donna dovrà però provvedere al proprio bucato e a quello dei propri figli, stabilendo dei turni per l'utilizzo della lavatrice.

Il cucinare

Le abitanti della Casa possono decidere se cucinare e mangiare insieme o separatamente tenendo sempre conto delle esigenze della convivenza e dei bambini.

Nel caso in cui la donna decida di cucinare autonomamente, saranno assegnati spazi separati sia nel frigo che nei mobili della cucina per poter riporre la propria spesa personale; in nessun caso potrà essere consumato il cibo altrui senza il consenso della legittima proprietaria e tale regola dovrà essere fatta osservare anche ai bambini. Sarà cura della donna lasciare in ordine e pulita la cucina per consentirne il successivo utilizzo alle altre ospiti.

Ogni ospite è responsabile della cura e della custodia dei propri effetti personali; la Casa non si assume alcuna responsabilità al riguardo.

La rottura e/o il deterioramento di oggetti comuni e/o arredi della Casa, va tempestivamente segnalata alle volontarie che valuteranno gli interventi da attuare.

In caso di danno causato volontariamente, le spese necessarie saranno a proprio carico.

Sigarette, droghe, alcol, psicofarmaci

L'uso di farmaci e/o psicofarmaci è subordinato a precisa prescrizione medica e deve essere comunicato alle Responsabili. I farmaci vanno custoditi in apposto armadietto non raggiungibile dai bambini.

Negli spazi interni della casa è assolutamente vietato fumare, consumare alcol o droghe

Animali domestici

Nella Casa in linea generale non sono ammessi animali.

Riunioni

Con cadenza da concordare con la referente del soggetto che gestisce la casa, per una migliore gestione della vita comune, saranno stabilite riunioni per migliorare la convivenza all'interno della Casa, nelle quali sarà tra l'altro stabilito il calendario delle mansioni e presi accordi e decisioni in merito.

Motivi di allontanamento

L'introduzione e/o l'uso di droghe e/o alcol all'interno della Casa, saranno motivo di allontanamento immediato dalla Casa.

Episodi di intolleranza, aggressività e/o violenza possono costituire motivo di allontanamento dalla struttura e oggetto di valutazione da parte dell'èquipe per eventuali provvedimenti da prendere. Qualora la donna venga allontanata dalla Casa, ne sarà data tempestiva comunicazione all'Autorità competente.

Uscita definitiva

L'uscita dalla Casa può avvenire quando la donna è giunta al termine del suo programma e ha trovato nuove soluzioni abitative e di lavoro; può anche avvenire in modo coattivo perché la donna ha trasgredito alcune regole importanti che hanno messo in pericolo o danneggiato la propria sicurezza, quella dei suoi figli o delle altre ospiti della Casa, nonché degli stessi operatori e/o volontari.

Comunque prima di lasciare la Casa, è importante osservare alcune regole:

- Lasciare la stanza e gli oggetti utilizzati puliti, in modo da poter essere immediatamente riutilizzati.
- Gli oggetti della Casa danneggiati dalla donna o dai suoi figli vanno risarciti.
- Saldare tutti gli eventuali debiti ancora sospesi.
- Prima di lasciare la casa assicurarsi di non aver dimenticato oggetti personali e anche di non aver preso per sbaglio alcuni oggetti della Casa.
- Restituire personalmente la chiave della Casa e la copia del regolamento.
- Gli effetti personali rimasti dopo l'uscita diventano, dopo un mese, di proprietà della Casa.

Sicurezza e riservatezza

Per motivi di sicurezza è **ASSOLUTAMENTE** necessario, anche dopo l'uscita dalla casa, che la donna non trasmetta all'esterno alcun tipo di informazione né sulla casa né sulle donne e bambini che vi abitano o vi abbiano abitato. L'approvazione del presente regolamento è il presupposto per l'accoglienza e la permanenza nella casa. Le donne ospiti con figli saranno aiutate a spiegare ai bambini le regole della casa, soprattutto i punti che riguardano la sicurezza e la riservatezza.

Linee Guida

Vedi ALLEGATO 2 al presente Regolamento

ALLEGATO 1

Richiesta di ospitalità e accettazione del Regolamento della Struttura residenziale protetta a indirizzo segreto

La sottoscritta nata a..... il.....

residente a.....in vian.....Prov.....

chiede di essere ospitata, insieme ai propri figli.....nella struttura residenziale protetta a indirizzo segreto

Dichiara

- di aver preso visione e di accettare quanto previsto dal “Regolamento della Struttura residenziale protetta a indirizzo segreto”
- di assumere la piena responsabilità sul piano penale, civile ed amministrativo derivante da inconvenienti o danni della sottoscritta eventualmente provocati.
- di assumere la piena responsabilità della sicurezza e del benessere dei figli.

ALLEGATO 2 al Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione delle "Strutture Residenziali Protette a indirizzo segreto"

Linee guida per l'accoglienza di donne che hanno subito violenza

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

La violenza contro le donne non è una tra le tante violenze possibili: si tratta di violenza di genere, di violenza sessuata, compiuta da un genere contro un altro genere, da uomini contro le donne. E' una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi.

La violenza contro le donne costituisce:

- una violazione dei diritti umani;
- una forma di discriminazione nei confronti delle donne che ne impedisce il pieno avanzamento;
- un reato.

La violenza contro le donne non può mai essere ricondotta ad un conflitto tra due persone né può essere ritenuta come "fisiologica" in un rapporto di coppia, tanto meno le cause che la scatenano sono da ricercare nei comportamenti della vittima.

LE FORME DI VIOLENZA CHE UNA DONNA PUO' SUBIRE

Maltrattamento fisico

Ogni forma di intimidazione o azione in cui venga esercitata una violenza su un'altra persona.

Maltrattamento psicologico

Ogni mancanza di rispetto che offende e mortifica la dignità di una donna, che ne mina la fiducia personale, che ne limita le potenzialità, che la isola e la esclude.

Maltrattamento economico

Ogni forma di privazione o di controllo che limiti l'accesso all'indipendenza economica di una persona.

Comportamento persecutorio (Stalking)

Consiste in un insieme di comportamenti anomali e altamente intrusivi verso una persona, tali da generare uno stato d'animo di ansia e paura.

Violenza sessuale

Ogni imposizione di pratiche sessuali non desiderate.

Femminicidio

E' la forma più estrema di violenza su una donna: con tale termine si intende l'uccisione della donna in quanto tale.

La violenza contro le donne è agita quasi esclusivamente da persone conosciute e si sviluppa prevalentemente nell'ambito delle relazioni di tipo affettivo.

LE DINAMICHE DELLA VIOLENZA DOMESTICA E NELLE RELAZIONI DI TIPO AFFETTIVO

La violenza può insorgere in qualsiasi momento della relazione: a volte si presenta subito, a volte si verifica in concomitanza della nascita di un figlio, a volte subentra dopo tanti anni di matrimonio; anche la frequenza e la gravità degli episodi di violenza sono estremamente variabili.

La violenza consiste in una serie di strategie messe in atto dal partner al fine di esercitare il proprio controllo sulla compagna, spesso anche sui figli.

Il partner violento agisce in modo tale da creare una situazione di tensione e di isolamento, che si realizza attraverso minacce, divieti, colpevolizzazione e denigrazione della donna: è in questo clima che si iscrive l'episodio di violenza. Solitamente la frequenza e la gravità degli episodi tendono ad aumentare col tempo sino a quando le donne, dopo vari tentativi di ricomposizione e recupero della relazione (tentativi che vedono la messa in campo di alcune strategie di sopravvivenza, quali la minimizzazione degli episodi e l'autocolpevolizzazione), non decidono di sottrarre se stesse e i propri figli a tale condizione di sopraffazione.

LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA SULLA DONNA

Gli effetti più frequenti sono

- **sul piano psicologico:** la perdita di autostima, l'ansia e la paura per la propria situazione e per quella dei propri figli, l'autocolpevolizzazione, un profondo senso di impotenza, la depressione;
- **sul piano fisico:** oltre ai traumi dagli esiti reversibili, possono insorgere problemi psicosomatici, disturbi del sonno, danni permanenti alle articolazioni, cicatrici, perdita parziale dell'udito e/o della vista, etc.;
- **di tipo materiale e relazionale:** la perdita del lavoro, la perdita della casa e di eventuali altre proprietà, la perdita di un certo tenore di vita, l'isolamento, l'assenza di comunicazione e di relazioni con l'esterno, la perdita di relazioni amicali.

LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA SULLE FIGLIE E SUI FIGLI

E', inoltre, importante ricordare che la violenza produce effetti e conseguenze gravissime non solo sulla donna ma anche sui figli, sia che siano essi stessi maltrattati sia che "semplicemente" assistano agli episodi di violenza.

I bambini e le bambine, che assistono a scene di violenza domestica o che ne sono stati/e vittime in prima persona, mostrano problemi di salute e comportamento, tra cui disturbi di peso, di alimentazione o del sonno; possono avere difficoltà a scuola, non riuscire a sviluppare relazioni intime positive, cercare di fuggire da casa o anche mostrare tendenze suicide.

INDICAZIONI GENERALI PER ACCOGLIENZA DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Il punto centrale dell'accoglienza è la relazione che l'operatrice stabilisce con la donna e l'ascolto **non giudicante ed empatico** verso l'altra.

Essere **entrambe donne** mette in campo una **relazione di genere**, attraverso la quale la donna che sa di essere ascoltata da un'altra donna in una situazione non giudicante ma di fiducia, può ricevere la spinta per uscire dalla violenza.

Il percorso di aiuto di una donna che subisce violenza è lungo e difficile; per questo **può essere utile ricordare** sempre che:

- le donne scelgono la relazione, non la violenza;
- la soglia di tolleranza della violenza è diversa per ciascuna donna;
- le strategie della donna per uscire dalla violenza sono condizionate dalle circostanze in cui essa si trova: le risorse economiche di cui può disporre, la provenienza da un paese extra-europeo, la presenza di figlie/i minori, l'età anagrafica, la condizione di disabilità, il contesto locale in cui vive;
- una donna che ha subito, in particolare quella domestica, si trova in una situazione di difficoltà, a volte molto grave, a causa dell'esperienza di sofferenza, paura e tensione che ha vissuto o sta vivendo e ha bisogno di essere sostenuta nel proprio percorso;
- durante l'ascolto di situazioni di violenza è facile provare rabbia, biasimo, paura e impotenza, sentimenti che possono presentarsi più forti se ci si pone come chi è sempre in grado di risolvere il problema e/o di poter alleviare il dolore e la sofferenza altrui. Questa posizione può indurre l'operatrice a sostituirsi alle scelte e all'autodeterminazione della donna;
- a volte, la necessità di rispondere nell'immediato può interferire con la capacità di ascolto, di essere tolleranti e di rispettare l'autonomia della donna;
- conoscere le dinamiche della violenza e le difficoltà che la donna affronta aiuta l'operatrice a gestire le emozioni che può provare;
- avere la consapevolezza che non si è sole: la tutela e la protezione della donna prevedono il coinvolgimento operativo tra soggetti e servizi diversi e differenziati per funzioni e competenze.

Non dimenticare mai questi comportamenti:

- Assumere una posizione di ascolto della donna, della sua esperienza e dei suoi vissuti, evitando al momento di dare consigli e indicazioni. Ricordare che l'ascolto è la prima azione concreta per affrontare e risolvere la situazione di violenza;
- assumere un ascolto empatico: questo permette alla donna di sentire che può contare sul nostro aiuto e che può pensare a possibili vie d'uscita dalla violenza;
- far percepire alla donna che attorno a lei esiste una rete di supporto territoriale;
- aiutare la donna a riconoscere la violenza;
- dare piena credibilità alle parole della donna e alla sua esperienza;
- rassicurare la donna che non c'è nessuna giustificazione alla violenza;
- legittimare la violenza e il dolore della donna e permetterle di dare voce a tale dolore;
- garantire la riservatezza e informare la donna del fatto che ciò che lei dirà rimarrà riservato, entro i limiti previsti dalla legge e che non verrà riferito né al maltrattante né a nessun altro senza il suo consenso;
- Essere franche sulle reali possibilità di aiuto che il servizio è in grado di offrirle.

Fare attenzione a:

- Non giudicare le donna e non colpevolizzarla anche se non si è d'accordo con lei;
- Non minimizzare la situazione e non innestare nella donna il dubbio che lei stessa possa essere responsabile della violenza;
- Non domandare alla donna “cosa ha fatto” per provocare la violenza (la domanda implica che la donna ha fatto qualcosa), **ma favorire la narrazione dei fatti;**
- Condannare sempre la violenza in modo esplicito;
- Rispettare le scelte della donna.

ALLEGATO N. 6 AL PROTOCOLLO COMUNE DI INTERVENTO

Regolamento

Per il funzionamento e l'organizzazione delle Strutture Residenziali di Accoglienza

Premessa

La casa di accoglienza ha come finalità quella di permettere alle donne, insieme ai loro figli, di vedere la realizzazione della propria libertà ed indipendenza, attraverso un percorso mirato al raggiungimento di un reddito stabile e a una sistemazione alloggiativa .

Attività

Le attività che si realizzeranno nella Casa di Accoglienza saranno le seguenti:

- Residenza ed accoglienza
- colloqui di verifica del percorso di autonomia personale
- orientamento ai servizi territoriali per la ricerca del lavoro e di soluzioni abitative
- attivazione di consulenze professionali e specialistiche
- interventi di accompagnamento al ruolo genitoriale
- sostegno educativo e accompagnamento all'inserimento scolastico dei bambini e degli adolescenti
- sostegno alle donne rispetto all'autogestione della casa, nel rispetto del presente regolamento e di altre eventuali specifiche norme da adottarsi per il buon funzionamento della struttura.

Personale

Il personale addetto è specificamente formato e dotato di adeguata competenza professionale per mettere in pratica la metodologia di approccio di genere riconosciuta e consolidata dei Centri Antiviolenza, basata sul riconoscimento di competenze, professionalità e valore femminile in un continuo processo di reciprocità, senza giudizio.

Accesso

Possono essere ammesse nelle strutture di accoglienza , in forma esclusiva e dedicata, donne, anche con figli minori, vittime di violenza e maltrattamento che non si trovano in una situazione di pericolo immediato e che lo richiedono volontariamente (vedi ALLEGATO 1)

Possono accedere:

- donne che ancora non hanno raggiunto piena autonomia al momento della dimissione dalle case protette a indirizzo segreto o dai centri antiviolenza
- donne che si trovano in gravi difficoltà economiche , come conseguenza della situazione di violenza e/o maltrattamento.

Le donne vengono ospitate su segnalazione del Servizio Telefono Donna, dei Punti di Ascolto, dei Centri Antiviolenza o di qualsiasi altro punto di accesso e/o emersione che costituisce la rete antiviolenza sul territorio

Equipe di lavoro

L'equipe di lavoro '**base**' per la valutazione della possibilità di accesso dell'ospite è costituita da: Servizio Telefono Donna, servizi sociali del Comune che ha messo a disposizione la casa, soggetto gestore della casa di accoglienza. Questo nucleo di valutazione di base viene integrato, di volta in volta, dagli altri soggetti che, a vario

titolo, possono essere coinvolti nella costruzione del percorso di fuoriuscita dalla violenza e di reinserimento socio-lavorativo della donna interessata (**Equipe integrata**).

Permanenza

Le ammissioni sono decise a seguito di segnalazione per iscritto da parte dei Servizi dedicati e di qualsiasi punto di accesso e/o emersione che costituisce la rete antiviolenza sul territorio, tenendo conto della situazione della donna e dei figli, delle sue possibilità abitative ed economiche e della sua disponibilità di accettare le regole della casa .

Le donne potranno rimanere insieme alle loro figli nella casa, per un periodo prefissato, in accordo con le operatrici e l'equipe di lavoro.

La permanenza nella casa è a titolo gratuito. L'equipe potrà tuttavia valutare una eventuale compartecipazione alle spese da parte delle donne che abbiano la possibilità di usufruire di un reddito mensile.

Non possono essere ospitate nella Casa donne che presentano problematiche tali da richiedere l'intervento dei Servizi specialistici, come tossicodipendenza, etilismo, malattie psichiatriche, turbe del comportamento e gravi patologie sanitarie trasmissibili che potrebbero mettere in pericolo la salute psicofisica degli altri ospiti della Casa.

Prima o immediatamente subito dopo l'ingresso della donna e dei suoi figli nella Casa, per la sicurezza di tutti, verranno richiesti accertamenti sanitari, anche mediante analisi mediche, riferiti alle patologie trasmissibili (AIDS, Epatite A e B, TBS) nonché suggeriti e proposti quelli necessari alla loro tutela (es. referti pronto soccorso)

I bambini dovranno essere in regola con le vaccinazioni ed effettuare una visita medica al fine di escludere la presenza di eventuali malattie.

Gratuità del servizio

Le prestazioni della Struttura sono a titolo gratuito. Si può valutare una eventuale compartecipazione alle spese da parte delle donne che abbiano la possibilità di usufruire di un reddito.

Convivenza nella casa

La vita all'interno della Casa è autogestita dalle donne che vi abitano e ogni ospite si assume la responsabilità del buon andamento della convivenza, organizzando la propria vita nella casa nel pieno rispetto delle esigenze delle altre ospiti e delle regole comuni.

Per una migliore gestione è prevista la suddivisione di alcuni compiti comuni, secondo un calendario settimanale concordato con le volontarie.

Pulizie e bucato

Si stabilisce una turnazione per la pulizia dei locali comuni (terrazzo, salone, cucina e i 2 bagni); ogni ospite dovrà invece provvedere alla pulizia e all'ordine della propria camera.

A turno, le donne ospiti si assumono il compito di provvedere al bucato della biancheria di uso comune, compresa quella delle donne che hanno lasciato definitivamente la struttura (ad es. le lenzuola).

Ogni donna dovrà però provvedere al proprio bucato e a quello dei propri figli, stabilendo dei turni per l'utilizzo della lavatrice.

Il cucinare

Le abitanti della Casa possono decidere se cucinare e mangiare insieme o separatamente tenendo sempre conto delle esigenze della convivenza e dei bambini.

Nel caso in cui la donna decida di cucinare autonomamente, saranno assegnati spazi separati sia nel frigo che nei mobili della cucina per poter riporre la propria spesa personale; in nessun caso potrà essere consumato il cibo altrui senza il consenso della legittima proprietaria e tale regola dovrà essere fatta osservare anche ai bambini. Sarà cura della donna lasciare in ordine e pulita la cucina per consentirne il successivo utilizzo alle altre ospiti.

Ogni ospite è responsabile della cura e della custodia dei propri effetti personali; la Casa non si assume alcuna responsabilità al riguardo.

La rottura e/o il deterioramento di oggetti comuni e/o arredi della Casa, va tempestivamente segnalata alle volontarie che valuteranno gli interventi da attuare.

In caso di danno causato volontariamente, le spese necessarie saranno a proprio carico.

Sigarette, droghe, alcol, psicofarmaci

L'uso di farmaci e/o psicofarmaci è subordinato a precisa prescrizione medica e deve essere comunicato alle Responsabili. I farmaci vanno custoditi in apposto armadietto non raggiungibile dai bambini.

Negli spazi interni della casa è assolutamente vietato fumare, consumare alcol o droghe

Animali domestici

Nella Casa in linea generale non sono ammessi animali.

Riunioni

Con cadenza da concordare con la referente del soggetto che gestisce la casa, per una migliore gestione della vita comune, saranno stabilite riunioni per migliorare la convivenza all'interno della Casa, nelle quali sarà tra l'altro stabilito il calendario delle mansioni e presi accordi e decisioni in merito.

Motivi di allontanamento

L'introduzione e/o l'uso di droghe e/o alcol all'interno della Casa, saranno motivo di allontanamento immediato dalla Casa.

Episodi di intolleranza, aggressività e/o violenza possono costituire motivo di allontanamento dalla struttura e oggetto di valutazione da parte dell'èquipe per eventuali provvedimenti da prendere. Qualora la donna venga allontanata dalla Casa, ne sarà data tempestiva comunicazione all'Autorità competente.

Uscita definitiva

L'uscita dalla Casa può avvenire quando la donna è giunta al termine del suo programma e ha trovato nuove soluzioni abitative e di lavoro; può anche avvenire in modo coattivo perché la donna ha trasgredito alcune regole importanti che hanno messo in pericolo o danneggiato la propria sicurezza, quella dei suoi figli o delle altre ospiti della Casa, nonché degli stessi operatori e/o volontari.

Comunque prima di lasciare la Casa, è importante osservare alcune regole:

- Lasciare la stanza e gli oggetti utilizzati puliti, in modo da poter essere immediatamente riutilizzati.
- Gli oggetti della Casa danneggiati dalla donna o dai suoi figli vanno risarciti.
- Saldare tutti gli eventuali debiti ancora sospesi.
- Prima di lasciare la casa assicurarsi di non aver dimenticato oggetti personali e anche di non aver preso per sbaglio alcuni oggetti della Casa.

- Restituire personalmente la chiave della Casa e la copia del regolamento.
- Gli effetti personali rimasti dopo l'uscita diventano, dopo un mese, di proprietà della Casa.

Sicurezza e riservatezza

Per motivi di riservatezza è necessario, anche dopo l'uscita dalla casa, che la donna non trasmetta all'esterno alcun tipo di informazione né sulla casa né sulle donne e bambini che vi abitano o vi hanno abitato. L'approvazione del presente regolamento è il presupposto per l'accoglienza e la permanenza nella casa. Le donne ospiti con figli saranno aiutate a spiegare ai bambini le regole della casa, soprattutto i punti che riguardano la sicurezza e la riservatezza.

Linee Guida

Vedi ALLEGATO 2 al presente Regolamento

ALLEGATO 1

Richiesta di ospitalità e accettazione del Regolamento della Struttura residenziale di Accoglienza

La sottoscritta nata a..... il.....

residente a.....in vian.....Prov.....

chiede di essere ospitata, insieme ai propri figli.....nella struttura residenziale di accoglienza.

Dichiara

- di aver preso visione e di accettare quanto previsto dal “Regolamento della Struttura residenziale di Accoglienza”
- di assumere la piena responsabilità sul piano penale, civile ed amministrativo derivante da inconvenienti o danni della sottoscritta eventualmente provocati.
- di assumere la piena responsabilità della sicurezza e del benessere dei figli.

ALLEGATO 2 al Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione delle "Strutture Residenziali di Accoglienza"

Linee guida per l'accoglienza di donne che hanno subito violenza

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

La violenza contro le donne non è una tra le tante violenze possibili: si tratta di violenza di genere, di violenza sessuata, compiuta da un genere contro un altro genere, da uomini contro le donne. E' una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi.

La violenza contro le donne costituisce:

- una violazione dei diritti umani;
- una forma di discriminazione nei confronti delle donne che ne impedisce il pieno avanzamento;
- un reato.

La violenza contro le donne non può mai essere ricondotta ad un conflitto tra due persone né può essere ritenuta come "fisiologica" in un rapporto di coppia, tanto meno le cause che la scatenano sono da ricercare nei comportamenti della vittima.

LE FORME DI VIOLENZA CHE UNA DONNA PUO' SUBIRE

Maltrattamento fisico

Ogni forma di intimidazione o azione in cui venga esercitata una violenza su un'altra persona.

Maltrattamento psicologico

Ogni mancanza di rispetto che offende e mortifica la dignità di una donna, che ne mina la fiducia personale, che ne limita le potenzialità, che la isola e la esclude.

Maltrattamento economico

Ogni forma di privazione o di controllo che limiti l'accesso all'indipendenza economica di una persona.

Comportamento persecutorio (Stalking)

Consiste in un insieme di comportamenti anomali e altamente intrusivi verso una persona, tali da generare uno stato d'animo di ansia e paura.

Violenza sessuale

Ogni imposizione di pratiche sessuali non desiderate.

Femminicidio

E' la forma più estrema di violenza su una donna: con tale termine si intende l'uccisione della donna in quanto tale.

La violenza contro le donne è agita quasi esclusivamente da persone conosciute e si sviluppa

prevalentemente nell'ambito delle relazioni di tipo affettivo.

LE DINAMICHE DELLA VIOLENZA DOMESTICA E NELLE RELAZIONI DI TIPO AFFETTIVO

La violenza può insorgere in qualsiasi momento della relazione: a volte si presenta subito, a volte si verifica in concomitanza della nascita di un figlio, a volte subentra dopo tanti anni di matrimonio; anche la frequenza e la gravità degli episodi di violenza sono estremamente variabili.

La violenza consiste in una serie di strategie messe in atto dal partner al fine di esercitare il proprio controllo sulla compagna, spesso anche sui figli.

Il partner violento agisce in modo tale da creare una situazione di tensione e di isolamento, che si realizza attraverso minacce, divieti, colpevolizzazione e denigrazione della donna: è in questo clima che si iscrive l'episodio di violenza. Solitamente la frequenza e la gravità degli episodi tendono ad aumentare col tempo sino a quando le donne, dopo vari tentativi di ricomposizione e recupero della relazione (tentativi che vedono la messa in campo di alcune strategie di sopravvivenza, quali la minimizzazione degli episodi e l'autocolpevolizzazione), non decidono di sottrarre se stesse e i propri figli a tale condizione di sopraffazione.

LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA SULLA DONNA

Gli effetti più frequenti sono

- **sul piano psicologico:** la perdita di autostima, l'ansia e la paura per la propria situazione e per quella dei propri figli, l'autocolpevolizzazione, un profondo senso di impotenza, la depressione;
- **sul piano fisico:** oltre ai traumi dagli esiti reversibili, possono insorgere problemi psicosomatici, disturbi del sonno, danni permanenti alle articolazioni, cicatrici, perdita parziale dell'udito e/o della vista, etc.;
- **di tipo materiale e relazionale:** la perdita del lavoro, la perdita della casa e di eventuali altre proprietà, la perdita di un certo tenore di vita, l'isolamento, l'assenza di comunicazione e di relazioni con l'esterno, la perdita di relazioni amicali.

LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA SULLE FIGLIE E SUI FIGLI

E', inoltre, importante ricordare che la violenza produce effetti e conseguenze gravissime non solo sulla donna ma anche sui figli, sia che siano essi stessi maltrattati sia che "semplicemente" assistano agli episodi di violenza.

I bambini e le bambine, che assistono a scene di violenza domestica o che ne sono stati/e vittime in prima persona, mostrano problemi di salute e comportamento, tra cui disturbi di peso, di alimentazione o del sonno; possono avere difficoltà a scuola, non riuscire a sviluppare relazioni intime positive, cercare di fuggire da casa o anche mostrare tendenze suicide.

INDICAZIONI GENERALI PER ACCOGLIENZA DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Il punto centrale dell'accoglienza è la relazione che l'operatrice stabilisce con la donna e l'ascolto **non giudicante ed empatico** verso l'altra.

Essere **entrambe donne** mette in campo una **relazione di genere**, attraverso la quale la donna che sa di essere ascoltata da un'altra donna in una situazione non giudicante ma di fiducia, può ricevere la spinta per uscire dalla violenza.

Il percorso di aiuto di una donna che subisce violenza è lungo e difficile; per questo **può essere utile ricordare** sempre che:

- le donne scelgono la relazione, non la violenza;
- la soglia di tolleranza della violenza è diversa per ciascuna donna;
- le strategie della donna per uscire dalla violenza sono condizionate dalle circostanze in cui essa si trova: le risorse economiche di cui può disporre, la provenienza da un paese extra-europeo, la presenza di figlie/i minori, l'età anagrafica, la condizione di disabilità, il contesto locale in cui vive;
- una donna che ha subito, in particolare quella domestica, si trova in una situazione di difficoltà, a volte molto grave, a causa dell'esperienza di sofferenza, paura e tensione che ha vissuto o sta vivendo e ha bisogno di essere sostenuta nel proprio percorso;
- durante l'ascolto di situazioni di violenza è facile provare rabbia, biasimo, paura e impotenza, sentimenti che possono presentarsi più forti se ci si pone come chi è sempre in grado di risolvere il problema e/o di poter alleviare il dolore e la sofferenza altrui. Questa posizione può indurre l'operatrice a sostituirsi alle scelte e all'autodeterminazione della donna;
- a volte, la necessità di rispondere nell'immediato può interferire con la capacità di ascolto, di essere tolleranti e di rispettare l'autonomia della donna;
- conoscere le dinamiche della violenza e le difficoltà che la donna affronta aiuta l'operatrice a gestire le emozioni che può provare;
- avere la consapevolezza che non si è sole: la tutela e la protezione della donna prevedono il coinvolgimento operativo tra soggetti e servizi diversi e differenziati per funzioni e competenze.

Non dimenticare mai questi comportamenti:

- Assumere una posizione di ascolto della donna, della sua esperienza e dei suoi vissuti, evitando al momento di dare consigli e indicazioni. Ricordare che l'ascolto è la prima azione concreta per affrontare e risolvere la situazione di violenza;
- assumere un ascolto empatico: questo permette alla donna di sentire che può contare sul nostro aiuto e che può pensare a possibili vie d'uscita dalla violenza;
- far percepire alla donna che attorno a lei esiste una rete di supporto territoriale;
- aiutare la donna a riconoscere la violenza;
- dare piena credibilità alle parole della donna e alla sua esperienza;
- rassicurare la donna che non c'è nessuna giustificazione alla violenza;
- legittimare la violenza e il dolore della donna e permetterle di dare voce a tale dolore;
- garantire la riservatezza e informare la donna del fatto che ciò che lei dirà rimarrà riservato, entro i limiti previsti dalla legge e che non verrà riferito né al maltrattante né a nessun altro senza il suo consenso;
- Essere franche sulle reali possibilità di aiuto che il servizio è in grado di offrirle.

Fare attenzione a:

- Non giudicare le donna e non colpevolizzarla anche se non si è d'accordo con lei;
- Non minimizzare la situazione e non innestare nella donna il dubbio che lei stessa possa essere responsabile della violenza;
- Non domandare alla donna “cosa ha fatto” per provocare la violenza (la domanda implica che la donna ha fatto qualcosa), **ma favorire la narrazione dei fatti;**
- Condannare sempre la violenza in modo esplicito;
- Rispettare le scelte della donna.

ALLEGATO N. 7 AL PROTOCOLLO COMUNE DI INTERVENTO

DEFINIZIONE DELLE EQUIPE MULTIDISCIPLINARI PREVISTE DAL PROGETTO UNA

Il progetto UNA mira a **rafforzare, ampliare e sistematizzare, su scala regionale, la rete interistituzionale** preordinata alla realizzazione, prevenzione e al contrasto della violenza sulle donne e eventuali loro figli minori, in parte già esistente, ed **in collegamento con il servizio Telefono Donna del Centro Pari Opportunità della Regione Umbria, che dal 1989 opera secondo il modello dei Centri antiviolenza nell'accoglienza e nella gestione dei percorsi personalizzati di uscita dalla violenza**. In esso vi confluisce inoltre l'esperienza del Progetto regionale "Mai più violenze

L'attuale progetto intende rendere operativi specifici servizi (v. punti 9 e 10 Progetto UNA), integrandoli in maniera organica con la rete già disegnata, anche attraverso l'attivazione di 4 equipe operative multidisciplinari, in diretta connessione con il Servizio Telefono Donna, riferite al territorio degli ex Ambiti Territoriali Integrati e funzionali alla rete territoriale di primo intervento.

Dopo che è stato redatto il progetto UNA, che faceva coincidere le equipe con i 4 Ambiti Territoriali Integrati, la Regione ha avviato un processo di riforma endoregionale, in merito agli assetti istituzionali, tuttora in fase di definizione e a seguito del quale gli ATI sono stati soppressi. Nell'attuale fase e, in attesa che si compia la riforma endoregionale, si continuerà a fare riferimento al territorio degli ex ATI individuando 4 equipe che assumono pertanto valenza sovradistrettuale/sovrazonale come da schema allegato.

Al compimento della Riforma endoregionale questi confini potranno essere modificati purché sia salvaguardata la modalità operativa qui individuata.

Le equipe sono composte da personale professionale dei servizi sociali e delle pari opportunità dei Comuni, dei servizi territoriali e ospedalieri delle USL, del terzo settore, dei servizi per l'impiego, del tribunale, con consulenti psicologiche e legali.

Le equipe che si configurano come unità operative multiprofessionali e interorganizzative, adottano una metodologia di lavoro integrata e a rete e le diverse figure professionali coinvolte operano nelle equipe per quote orarie condivise in base al bacino di utenza e all'effettivo carico di lavoro (v. ad esempio l'equipe per l'affido e l'adozione).

Le equipe agiscono secondo un'ottica sistemica e pertanto, le necessarie interazioni operative, il coinvolgimento e la massima condivisione possibile di obiettivi e strumenti tra tutti gli interessati, possono essere garantiti intervenendo attraverso prassi lavorative e metodologiche condivise, che non dipendano cioè dalla buona volontà o dalla cultura professionale di ciascuno.

Le equipe assicureranno l'integrazione dei percorsi sociali, sanitari e giudiziari e il raccordo con altri soggetti a vario titolo coinvolti nel percorso di uscita dalla violenza delle donne e dei loro figli minori e nella costruzione del graduale percorso di re-inserimento socio-economico, secondo un approccio di genere.

Articolazione territoriale

L'equipe si articola a livello di interambito (Sovrazonale dal punto di vista sociale e sovradistrettuale dal punto di vista sanitario) in modo da coincidere con il territorio degli ex 4 ATI in analogia con le equipe per l'affido e l'adozione per tutte le figure professionali, con **formazione dedicata**, che afferiscono ai comuni, alle aziende USL e al terzo settore: assistenti sociali dei servizi sociali dei comuni e delle aziende USL, psicologi e medici dei servizi territoriali ed ospedalieri, personale delle pari opportunità dei comuni, educatori delle cooperative sociali e delle associazioni di volontariato.

Può essere integrata, secondo necessità, da componenti che afferiscono al tribunale, ai servizi per l'impiego.

Composizione

Le equipe per svolgere le attività in materia si avvalgono:

- di personale dei Comuni, delle Aziende USL, delle Aziende Ospedaliere che hanno sottoscritto l'ATS per la realizzazione del progetto UNA ovvero i protocolli interistituzionali con il CPO oppure che aderiscono al protocollo comune di erogazione del servizio previsto dal Progetto UNA;
- di personale di tutti gli altri soggetti/servizi che aderiscono **al protocollo comune di erogazione del servizio, previsto dal Progetto UNA**

Le equipe a livello di interambito territoriale sono costituite dalle seguenti figure:

1. un assistente sociale dei servizi sociali dei Comuni;
2. un assistente sociale dei servizi territoriali dell'azienda USL;
3. uno psicologo dei servizi territoriali dell'azienda USL;

In caso di necessità l'equipe potrà essere integrata dalle seguenti figure professionali, purché con formazione dedicata:

- dal medico del pronto soccorso, dal medico del reparto di ostetricia e ginecologia;
- da educatori professionali dei servizi alla persona delle Cooperative e delle Associazioni di volontariato che hanno accordi contrattuali con i Comuni e/o con le Aziende USL;
- da dipendenti dei Comuni a anche appartenenti al personale delle Pari opportunità;

L'equipe potrà essere integrata da qualsiasi altra figura sanitaria e delle forze dell'ordine, il cui coinvolgimento si renda necessario per la realizzazione del percorso di uscita dalla violenza.

L'equipe assumono valenza di interambito quando le figure sopraindicate saranno integrate in base alle necessità da personale del Tribunale, dei Servizi per l'impiego, che aderiscono **al protocollo comune di erogazione previsti dal Progetto UNA.**

ATTIVAZIONE

Le equipe sono attivate per i casi complessi (ad esempio, in caso di violenza assistita, denuncia penale, situazione economica difficile, mancanza di una rete familiare/amicale, necessità di confronto, supervisione, supporto sulla metodologia e sulle procedure di intervento), per i quali va previsto un percorso di uscita dalla violenza che richieda il coinvolgimento di più servizi della rete rappresentati dalle figure professionali sopra indicate.

L'attivazione dell'equipe avverrà, previo consenso della donna vittima della violenza, su richiesta dell'assistente sociale del servizio sociale di riferimento della donna, in collaborazione con le operatrici del Punto di Ascolto e del Servizio Telefono Donna.

L'equipe interverrà tempestivamente nei casi urgenti e per gli altri non oltre 15 giorni dalla richiesta di attivazione.

Il Servizio e/o l'operatrice che al momento dell'accoglienza aveva stabilito con la donna un rapporto di fiducia, dovranno rimanere coinvolti, continuando a rappresentare un punto di riferimento per la donna.

La funzione di coordinamento tecnico sono affidate alle figure professionali delle equipe dipendenti dai Comuni che opereranno in raccordo con il Servizio Telefono Donna del CPO.

Compiti dell'equipe

- **Valutazione integrata per l'individuazione degli interventi necessari nel progetto di accompagnamento finalizzato alla fuoriuscita dalla violenza;**

- **Valutazione delle risorse della donna finalizzata ad un eventuale sostegno economico e al reinserimento socio-lavorativo;**
- **Attivazione della rete dei servizi territoriali secondo i bisogni della donna e le rispettive specifiche competenze;**
- **Attivazione, quando necessario, delle consulenze legali e psicologiche del Servizio Telefono Donna del CPO.**
- **Attivazione di momenti di confronto, supervisione e supporto sulla metodologia e sulle procedure di intervento.**

Allegato 1

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

La violenza contro le donne non è una tra le tante violenze possibili: si tratta di violenza di genere, di violenza sessuata, compiuta da un genere contro un altro genere, da uomini contro le donne. E' una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi.

La violenza contro le donne costituisce:

- una violazione dei diritti umani;
- una forma di discriminazione nei confronti delle donne che ne impedisce il pieno avanzamento;
- un reato.

La violenza contro le donne non può mai essere ricondotta ad un conflitto tra due persone, né può essere ritenuta come "fisiologica" in un rapporto di coppia, tanto meno le cause che la scatenano sono da ricercare nei comportamenti della vittima.

LE FORME DI VIOLENZA CHE UNA DONNA PUO' SUBIRE

Maltrattamento fisico

Ogni forma di intimidazione o azione in cui venga esercitata una violenza su un'altra persona.

Maltrattamento psicologico

Ogni mancanza di rispetto che offende e mortifica la dignità di una donna, che ne mina la fiducia personale, che ne limita le potenzialità, che la isola e la esclude.

Maltrattamento economico

Ogni forma di privazione o di controllo che limiti l'accesso all'indipendenza economica di una persona.

Comportamento persecutorio (Stalking)

Consiste in un insieme di comportamenti anomali e altamente intrusivi verso una persona tali da generare uno stato d'animo d'ansia e paura.

Violenza sessuale

Ogni imposizione di pratiche sessuali non desiderate.

Femminicidio

E' la forma più estrema di violenza su una donna. Si intende con tale termine l'omicidio della donna in quanto tale.

La violenza contro le donne è agita quasi esclusivamente da persone conosciute e si sviluppa prevalentemente nell'ambito delle relazioni di tipo affettivo.

LE DINAMICHE DELLA VIOLENZA DOMESTICA E NELLE RELAZIONI DI TIPO AFFETTIVO

La violenza può insorgere in qualsiasi momento della relazione: a volte si presenta subito, a volte si verifica in concomitanza della nascita di un figlio, a volte subentra dopo tanti anni di matrimonio; anche la frequenza e la gravità degli episodi di violenza sono estremamente variabili.

La violenza consiste in una serie di strategie messe in atto dal partner al fine di esercitare il proprio controllo sulla compagna, spesso anche sui figli.

Il partner violento agisce in modo tale da creare una situazione di tensione e di isolamento, che si realizza attraverso minacce, divieti, colpevolizzazione e denigrazione della donna; è in questo clima che si inscrive l'episodio di violenza. Solitamente la frequenza e la gravità degli episodi tendono ad aumentare col tempo, sino a quando le donne, dopo vari tentativi di ricomposizione e recupero della relazione (tentativi che vedono la messa in campo di varie strategie di sopravvivenza, quali la minimizzazione degli episodi e l'autocolpevolizzazione), non decidono di sottrarre se stesse e i propri figli a tale condizione di sopraffazione.

LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA SULLA DONNA

Gli effetti più frequenti sono:

- **sul piano psicologico** la perdita di autostima, l'ansia e la paura per la propria situazione e per quella dei propri figli, l'autocolpevolizzazione, un profondo senso di impotenza, la depressione
- **sul piano fisico** oltre ai traumi dagli esiti reversibili, l'insorgere di problemi psico-somatici, disturbi del sonno, danni permanenti alle articolazioni, cicatrici, perdita parziale dell'udito e/o della vista, etc.;
- **di tipo materiale e relazionale** la perdita del lavoro, la perdita della casa e di eventuali altre proprietà, la perdita di un certo tenore di vita, l'isolamento, l'assenza di comunicazione e di relazioni con l'esterno, la perdita di relazioni amicali.

LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA SULLE FIGLIE E SUI FIGLI

E', inoltre, importante ricordare che la violenza produce effetti e conseguenze gravissime non solo sulla donna ma anche sui figli, sia che siano essi stessi maltrattati sia che "semplicemente" i bambini e le bambine assistano agli episodi di violenza.

I bambini e le bambine, che assistono a scene di violenza domestica o che ne sono stati/e vittime in prima persona, mostrano problemi di salute e comportamento, tra cui disturbi di peso, di alimentazione o del sonno; possono avere difficoltà a scuola, non riuscire a sviluppare relazioni intime positive, cercare di fuggire da casa o anche mostrare tendenze suicide.

ALLEGATO 2

AZIENDE USL	EQUIPE MULTIDISCIPLINARI	DISTRETTI	ZONE SOCIALI/GIA' AMBITI TERRITORIALI SOCIALI	Comuni	Punti di ascolto
USL Umbria1	EQUIPE 1	Alto Tevere	1	Città di Castello, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, S.Giustino, Lisciano Niccone, Montone, Pietralunga, Umbertide	Umbertide
		Alto Chiascio	7	Gubbio, Gualdo Tadino, Scheggia, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico.	Gubbio
	EQUIPE 2	Perugino	2	Perugia Corciano Torgiano	Perugia
		Assisano	3	Assisi, Bastia, Bettona Cannara, Valfabbrica	Assisi
		Media Valle del Tevere	4	Collazzone, Deruta, Fratta Todina, Marsciano, Massa Martana, MonteCastello di Vibio, San Venanzo, Todi	
		Trasimeno	5	Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano, Piegara, Tuoro	

AZIENDE USL	EQUIPE MULTIDISCIPLINARI	DISTRETTI	ZONE SOCIALI/GIA' AMBITI TERRITORIALI SOCIALI	Comuni	Punti di ascolto
USL Umbria2	EQUIPE 3	Valnerina	6	Norcia, Cascia, Cerreto di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Poggiodomo, Preci, SantAnatolia di Narco, Scheggino, Vallo di Nera	
		Foligno	8	Bevagna, Montefalco, G.Cattaneo, Nocera Umbra, Valtopina, Sellano, Foligno, Trevi, Spello	Foligno
		Spoleto	9	Spoleto, Giano dell'Umbria, Castel Ritaldi, Campello sul Clitunno	Spoleto
	EQUIPE 4	Terni	10	Terni, Acquasparta, Arrone, Ferentillo, Montefranco, Polino, San Gemini, Stroncone	Terni
		Narni Amelia	11	Narni, Alviano, Amelia, Attigliano, Avigliano Umbro, Calvi dell'Umbria, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Otricoli, Penna in Teverina	Amelia e Narni
		Orvieto	12	Orvieto, Allerona, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulie, Montecchio, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Parrano e Porano	Orvieto